Mettiamo il Bene in Comune

Avviso Pubblico, trent'anni di **impegno** per la **legalità**, contro **mafie** e **corruzione**

A cura di Francesco Antonini e Giulia Migneco

Editore:

Scintille editore

via Calabria, 7 00187 Roma, Italia
C.F. 96554810588
P.Iva 17426411009
editore@scintilledifuturo.it

avviso pubblico
Enti locali e Regioni contro mafie e corruzione

www.avvisopubblico.it

Progetto grafico: Soc. Coop. weLaika

Stampato ad aprile 2026 da
Controstampa srl, Acquapendente (VT)

Trent'anni in nome del Bene Comune

Quando nasce Avviso Pubblico?

L'atto costitutivo della nascita dell'associazione reca la data del 22 maggio 1996, un assolato mercoledì di primavera. Il luogo è uno studio notarile nel quartiere Prati, a Roma, dove si riuniscono 13 sindaci e un assessore della Regione Toscana. Quasi la metà dei primi cittadini vengono dalla provincia di Modena: Solarolo, Savignano sul Panaro, Marano sul Panaro, Maranello, San Possidonio, Fiorano Modenese; gli altri dal Sud: Aversa e Lusciano (Caserta), Casavatore (Napoli), Arnesano (Lecce), S.Andrea Apostolo dello Jonio, Lamezia Terme (Catanzaro) e Valderice (Trapani). Il notaio, leggendo ad alta voce la mission di Avviso Pubblico, si interrompe ed esclama: «Caspita, ma questa è una bella cosa!». La prima sede dell'associazione è in una stanza del Municipio di Savignano sul Panaro.

Il Repertorio N. 24.463 della Raccolta N. 7.005, da solo non può raccontare il contesto storico di quegli anni. Quei 14 amministratori locali esprimevano il bisogno profondo di legalità democratica mentre l'Italia era un Paese scosso e piegato dagli scandali di Mani Pulite e dai boati devastanti delle stragi di mafia di Capaci e Via d'Amelio a Palermo e di Firenze, Milano e Roma.

Agli inizi degli anni Novanta, quando si pensa a far nascere Avviso Pubblico, molti italiani si rendono conto, brutalmente, che mafie e corruzione non sono un'emergenza che riguarda esclusivamente il Mezzogiorno. È evidente che si tratti di fenomeni che si sono estesi in tutta la penisola ed hanno legami e ripercussioni di tipo sociale, politico ed economico. Mafie e corruzione sono pervasive, intrecciate, complementari, sono un dato strutturale della storia nazionale, una minaccia per la democrazia, l'economia e la sicurezza. Ma non sono invincibili.

Per prevenirle e contrastarle non bastano le forze di polizia e la magistratura, che svolgono un lavoro importantissimo e necessario: anche la politica deve fare la sua parte, a partire da quella che si esercita nei Comuni, le istituzioni più vicine ai cittadini. La legalità va organizzata, come lo è la criminalità. Queste sono le idee e le motivazioni che portano alla nascita di Avviso Pubblico.

Sono passati trent'anni da quel 22 maggio 1996. Un tempo lungo durante il quale l'associazione si è sviluppata, ha vissuto momenti belli, importanti, unici e altri faticosi. Celebrare il suo trentennale, attraverso questo libro che contiene foto simboliche insieme ai contributi dei suoi presidenti e di diverse personalità, permette ad Avviso Pubblico non solo di fare memoria ma di fare un bilancio utile per rilanciare il suo impegno nel presente e, soprattutto, nel futuro.

Massimo Calzolari e la Lega dei Comuni

Un ritaglio di giornale è quel lampo della memoria da cui partire per ricostruire la storia di un'idea che è stata capace di tradursi in elaborazioni e pratiche in grado di incidere profondamente nel tessuto politico-sociale italiano.
Le cronache di Modena de *L'Unità* e de *il Resto del Carlino*, la mattina del 20 gennaio 1994, annunciavano la nascita della "Lega dei Comuni". Gli articoli raccontano lo svolgimento di un ciclo di incontri promossi da un comune a sud-est di Modena, ai piedi delle colline del Lambrusco e della ciliegia, Savignano sul Panaro, a quel tempo 8mila abitanti. Il sindaco è un giovane architetto eletto da un anno, Massimo Calzolari, che ricorda così quei giorni: «*Ricevemmo una comunicazione dalla Prefettura di Modena in ordine alla necessità di fare un bando per esternalizzare i servizi di pulizia del municipio e di altri edifici pubblici. L'esternalizzazione si rendeva necessaria per ridurre il personale, i costi di esercizio, del bilancio, le spese correnti. Ci rendemmo conto in prima persona che alcune aziende si proponevano in modo anomalo per l'aggiudicazione di appalti, sia per l'esecuzione di servizi sia per la realizzazione di opere o la fornitura di beni e prestazioni. Se ne accorse anche Alfonsina Rinaldi, sindaca a Modena, che aveva avuto problemi nella selezione delle ditte in occasione dell'appalto del grande ospedale di Baggiovara. Mi resi conto del rischio fortissimo di inquinamento mafioso del mercato e delle attività istituzionali anche del Nord Italia. Cercammo di capirne di più*».
Proprio in quel periodo, la relazione della Commissione Antimafia, a proposito dell'Emilia Romagna aveva registrato – tra Bologna, Modena e Reggio Emilia – 27 clan e 328 affiliati. L'esternalizzazione era stata prevista, assieme al blocco delle assunzioni, solo un paio

Giovedì
20 gennaio 1994
l'Unità Modena

ORDINE PUBBLICO

Si conclude sabato a Savignano il ciclo di incontri sulla mafia. Interverranno anche Ayala e Pintacuda

E contro la criminalità nasce la «Lega dei Comuni»

Si conclude stasera con un convegno a cui parteciperanno Giuseppe Ayala, padre Ennio Pintacuda e numerosi altri invitati «eccellenti» il ciclo di incontri sulla criminalità organizzata proposti dal Comune di Savignano sul Panaro. E prosegue intanto l'iter della neonata «Lega dei Comuni contro la criminalità organizzata» che ha visto nel piccolo comune della nostra provincia e che ha già assunto connotazioni nazionali.

MARINA LEONARDI



Non viviamo in un'isola felice e non ci voleva un convegno sulla criminalità perché ce ne rendessimo conto. Ma ci voleva un convegno e la determinatezza del Comune di Savignano per fare sì che nascesse e acquistasse vigore una nuova associazione, la «Lega dei comuni italiani contro la criminalità organizzata», un impegno concreto dei sindaci dei capoluoghi italiano contro il dilagare della criminalità mafiosa. Primo firmatario Pier Camillo Beccaria, seguito da Walter Vitali primo cittadino di Bologna, Leoluca Orlando da Palermo, Giuseppe Cipriani sindaco di Corleone e Girolamo Cannariato di Prizzi (Palermo), un buon inizio se si considera che il «Manifesto» di questa nuova associazione è già stata discussa dall'esecutivo dell'Anci (Associazione comuni italiani) regionale e si trova attualmente sulla scrivania dei neosindaci di Napoli e Roma. Un ottimo lavoro quindi quello realizzato in questi pochi mesi dal sindaco di Savignano Massimo Calzolari e dall'assessore alla Cultura Addis Mladosic, portare in un paesino di settemila anime personaggi del calibro di Nando Dalla Chiesa, monsignor Riboldi, Giuseppe Ayala, padre Ennio Pintacuda e dar vita ad un progetto tanto ambizioso come la neocostituita «Lega dei comuni».

Mentre sabato sera si concluderà la rassegna di incontri (Teatro La Venere, ore 21) con un convegno a cui parteciperanno Ayala, Pintacuda, il senatore Massimo Brutti ed i cronisti che trattano del problema mafia (Saverio Lodato, Giuseppe D'Avanzo, Attilio Bolzoni) continua il cammino della giovane associazione: «Un fronte ampio e democratico – sottolinea Massimo Calzolari – che non lasci soltanto agli atti di eroismo di pochi uomini impegnati, il compito di sconfiggere la mafia, l'ndrangheta e la camorra. Il cittadino deve poter trovare nel Comune il primo punto di riferimento per manifestare i propri problemi, non ultimo quello delle aggressioni e delle violenze del crimine organizzato. Il cittadino non deve vivere la paurosa e tragica solitudine del ricatto mafioso, non deve vivere nel terrore di subire violenze ed estorsioni ma sapere di potersi riferire ad un ente, il proprio Comune, in grado di guidarlo, in tutta sicurezza, nelle sedi appropriate per ricevere difesa e giustizia». Non è un mistero che il traffico di armi, di droga, il riciclaggio del denaro sporco, gli appalti poco puliti interessino ormai anche la nostra provincia, così come non è un mistero che già da tempo a Modena siano state istituite sedi di confronto sull'ordine pubblico. L'economia modenese rappresenta infatti un ghiotto richiamo per le attività malavitose e oggi più che mai è necessario un monitoraggio costante di ciò che succede e chi meglio di una amministrazione comunale può farlo. «Riteniamo – conclude Calzolari – che nella nuova fase politica che si è aperta nel paese, il ruolo essenziale dei Comuni sia fondamentale, in particolar modo per la tenuta della democrazia, il rispetto della legalità, la conquista della sicurezza nelle città, la fiducia verso le istituzioni».



IV il Resto del Carlino Modena pro

SAVIGNANO / NASCE UNA LEGA TRA COMUNI CONTRO I CLAN

L'alleanza antimafia

Adesioni da tutta la provincia, e dai sindaci di Bologna e Palermo

Servizio di
Barbara Manicardi

Sarà presentata sabato durante una conferenza al teatro Venere

Interverranno Ayala e padre Pintacuda con numerosi ospiti



Padre Pintacuda



Ayala

«Per contrapporre al dilagare della criminalità organizzata in Emilia un fronte ampio e democratico, proponiamo a tutti i sindaci italiani di costituire una "Lega nazionale dei comuni"»: così il primo cittadino di Savignano, Massimo Calzolari, ha presentato questo ambizioso progetto che rappresenta l'epilogo di un convegno sulla criminalità organizzata, svoltosi nei mesi scorsi proprio in quello che è stato definito primo «comune antifamia», che si concluderà sabato prossimo. Pier Camillo Beccaria, Walter Vitali e Leoluca Orlando, rispettivamente sindaci di Modena, Bologna e Palermo, sono i primi firmatari del «Manifesto contro la criminalità organizzata», un decalogo redatto durante il convegno, un documento che mette in evidenza alcune regole fondamentali di comportamento valide sia per le istituzioni che per la società civile. La recente relazione della commissione antimafia sulla situazione in Emilia Romagna non lascia dubbi: il pericolo criminalità esiste come esistono tra Bologna, Modena e Reggio 27 clan e 328 affiliati che non agiscono sparando (o almeno non sempre) ma attraverso l'economia e la finanza. Le pubbliche amministrazioni hanno il dovere di tutelare i cittadini e il loro territorio e l'unico modo per farlo è quello di stabilire regole ferree, di denunciare eventuali sistemi collusivi, di portare alla luce una situazione ancora coperta dall'illusione che l'Emilia sia un'isola felice, per consentire alla società civile di reagire insieme alle istituzioni.

Oggi pomeriggio tutti i sindaci della nostra provincia si riuniranno per dare la loro adesione a questa iniziativa troppo impegnativa e complessa ormai per un solo «piccolo comune» come Savignano, che ha chiesto e ottenuto l'aiuto e la solidarietà di tutti gli altri. Illustri ospiti insieme al pubblico e ai rappresentanti delle istituzioni locali commenteranno il «Manifesto» e ufficializzeranno la nascita della «Lega». Saranno presenti tra gli altri Giuseppe Ayala, padre Ennio Pintacuda, che presenterà per la prima volta fuori da Palermo il suo ultimo libro «La Scelta», Massimo Brutti della commissione antimafia, i giornalisti Saverio Lodato, Giuseppe D'Avanzo e Attilio Bolzoni.

«L'insieme dei Comuni costituisce senza dubbio un efficace sistema di monitoraggio — spiega Massimo Calzolari, sindaco di Savignano — poiché il municipio è il primo ente istituzionale che si trova direttamente a contatto con la gente, le aziende, in sintesi con tutte le realtà territoriali nelle loro evoluzioni. Il cittadino quindi lì deve poter trovare il primo punto di riferimento per manifestare i propri problemi, non ultimo quello delle aggressioni e delle violenze del crimine organizzato; deve sapere di potersi riferire a un ente in grado di guidarlo nelle sedi appropriate per ricevere difesa e giustizia. Con la costituzione di una "Lega" — continua il sindaco Calzolari — immaginiamo di poter dare vita a un organismo in grado di dialogare autorevolmente e operare con le altre istituzioni preposte all'affermazione delle regole democratiche e civili come la trasparenza negli appalti e nelle forniture».

di anni prima dalla legge 142/90 per ridurre il debito pubblico nell'ambito delle procedure previste dal trattato di Maastricht e le cosche erano state prontissime a fiutare l'affare. Anni dopo si capirà che si trattava dei Casalesi saliti nel modenese sotto forma di impresa.
«*Questo rischio di penetrazione mafiosa* – prosegue Calzolari – *era pericoloso anche per la tenuta della democrazia e della libertà, non solo del mercato. Se fossimo rimasti indifferenti, avremmo penalizzato quelle imprese che rispettano le regole. E quindi, ci chiedemmo: cosa facciamo? Decidemmo di organizzare un ciclo di incontri per conoscere il problema*».
La rassegna, intitolata *Criminalità organizzata ieri e oggi. Nascita e sviluppo di un fenomeno che ha esteso il proprio dominio anche sul territorio emiliano romagnolo*, si articolò lungo cinque incontri, dal 12 novembre 1993 al 20 gennaio 1994, con la partecipazione di storici, giuristi, ricercatori, giornalisti, esponenti delle istituzioni, dentro il teatro La Venere, ogni volta gremito. «*Non ci stavamo tutti in quella sala e il maresciallo dei carabinieri era preoccupatissimo perché eravamo tutti ammassati. C'erano i nostri invitati, diversi dei quali con le scorte. Ricordo Nando dalla Chiesa, Monsignor Riboldi, Padre Pintacuda, Pippo Cipriani che a Corleone stava combattendo al ballottaggio contro una lista in odor di mafia*». Sì, Savignano c'era.
Calzolari ricorda che il ciclo di incontri ottenne l'alto patronato della Presidenza della Repubblica, il patrocinio della Commissione parlamentare antimafia, della Camera dei deputati, della Regione Emilia Romagna: «*Coinvolgemmo diversi Comuni per tentare di comprendere insieme e arrivare progressivamente a capire le forme e i modi della penetrazione criminale. Provammo a cercare il filo nero dell'infiltrazione mafiosa nel tessuto economico del Nord avvenuta senza i delitti eclatanti come invece in altre aree del Paese. Concludemmo questo ciclo di iniziative con la proposta di costruire una "Lega dei Comuni italiani contro le mafie". Libera non c'era ancora. Io cominciai a contattare diversi Comuni...*».
Massimo Cacciari a Venezia, Leoluca Orlando a Palermo, Valentino Castellani a Torino e altri ancora. I primi cittadini che, a quel tempo, aderirono con i loro Comuni ad Avviso Pubblico erano i protagonisti di quella che fu definita la "stagione dei sindaci". Le inchieste di Mani Pulite, iniziate nel febbraio 1992, avevano determinato un crollo di credibilità dei partiti tradizionali e, in quel vuoto, i livelli locali divennero luoghi di sperimentazione politica e amministrativa, percepiti come più vicini ai cittadini e meno compromessi con i meccanismi della corruzione nazionale.
Nel giro di pochi mesi, Calzolari raccolse decine di adesioni, in calce a un manifesto di pochi punti come, ad esempio: «*I Comuni, espressione organizzata dei cittadini, non possono più sottovalutare il problema e hanno il dovere di contrapporsi al dilagare del fenomeno costituendo una "Lega" che riaffermi e valorizzi le regole civili e democratiche nella pratica di governo della Comunità locale*».
«*I sindaci in primo luogo* – dice Calzolari – *avrebbero dovuto dare l'esempio e porsi in contrasto al fenomeno mafioso, invitando i cittadini alla resistenza contro la criminalità organizzata. Le mafie, come tutti i fenomeni costruiti dall'uomo possono essere originati, sviluppati ma anche distrutti*».

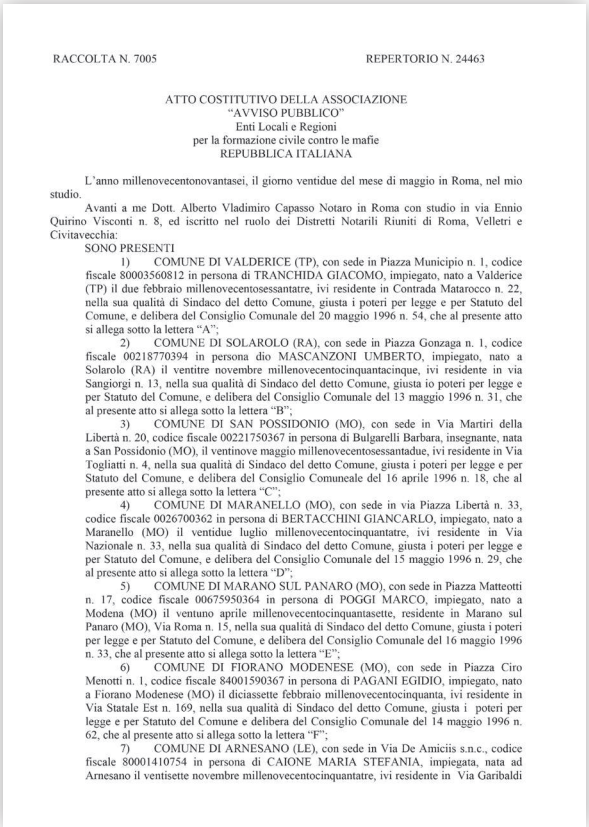
L'incontro con Luigi Ciotti

Pochi mesi dopo, da una telefonata con Pietro Folena, Calzolari apprende che a Torino don Luigi Ciotti con il Gruppo Abele stava tessendo una rete tra associazioni sugli stessi temi. «*Era l'embrione di quello che sarebbe divenuta Libera*», dice Calzolari rievocando un incontro a Roma, tra i gruppi promotori delle due iniziative, nella Biblioteca della Camera dei deputati, a Palazzo San Macuto. Assieme a loro, c'erano anche il presidente della Commissione parlamentare antimafia, Luciano Violante, il giudice Gian Carlo Caselli e alcuni esponenti politici che, a loro volta, avrebbero dato vita ad un gruppo interparlamentare. «*Ci siamo confrontati con l'intento di unire gli sforzi. Studiammo lo statuto, incaricammo uno studio grafico modenese di pensare ad un nome. Su suggerimento di Luigi Ciotti, il nostro gruppo di sindaci si unì alla campagna per la raccolta delle firme per l'approvazione di una legge che prevedesse il riuso sociale dei beni confiscati ai mafiosi e ai corrotti. Quella che diventerà la legge 109/96*».
Tuttavia, nel 1995, alla vigilia della costituzione ufficiale di quella che sarebbe stata Libera, è lo stesso Calzolari a far presente a don Luigi il rischio di un conflitto di interesse se i Comuni avessero aderito alla medesima associazione di soggetti della società civile «*che poi avrebbero richiesto finanziamenti pubblici e approvazioni di progetti. Da questa considerazione nacque l'idea di fare una specie di "Libera" dei Comuni, autonoma, ma capace di perseguire gli stessi scopi e di lavorare in sinergia con l'associazione presieduta da don Ciotti*».
Ci vorrà un altro anno per arrivare nello studio di quel notaio romano e certificare la nascita di Avviso Pubblico, nome scelto fra due proposte dello studio Avenida, «*l'altro nome era "A viso aperto" che fu reputato, a maggioranza, troppo sicuritario come messaggio. Ci piaceva di più associare il nostro nome a una "grida", l'atto con cui si esprimeva l'autorità pubblica alla comunità*».

Nasce Avviso Pubblico

La decisione definitiva di dare vita ad Avviso Pubblico fu presa a Firenze, il 25 ottobre 1995, con un centinaio di amministratori giunti da tutta Italia nella sala Affreschi del Consiglio Regionale della Toscana. La Regione, su impulso del presidente Vannino Chiti e di Franco Cazzola, docente universitario e assessore alla trasparenza, stava studiando diversi strumenti per la conoscenza e il contrasto ai fenomeni di infiltrazione mafiosa. Cazzola e Manuele Braghero, quest'ultimo

per conto di Libera, coordinarono il gruppo operativo della nascente "*Avviso Pubblico. Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie*".
«*Partimmo con l'organizzazione di diverse iniziative di collaborazione e di solidarietà nei confronti dei Comuni che erano in difficoltà rispetto a questi fenomeni* – ricorda Calzolari – *Insieme all'intergruppo parlamentare e alla sottosegretaria agli Interni, Adriana Vigneri, operammo su alcuni provvedimenti di legge che mettevano i Comuni sciolti per mafie e commissariati in condizione di gestire risorse e personale in modi diversi e migliori di quanto non prevedesse fino ad allora la legge. Fu una piccola riforma che, successivamente, ha avuto una sua ulteriore evoluzione*».
Intanto, la raccolta di firme per il riuso sociale dei beni confiscati era stata un successo: ne furono raccolte un milione. Calzolari ricorda altre interlocuzioni proficue, oltre a quella con Libera. Tra queste «*con il Commissario antiracket, con il generale della Guardia di Finanza, Castore Palmerini, con Vincenzo Visco, ministro delle finanze, che era riuscito a fare una sorta di conferenza dei servizi, a mettere insieme il Demanio, il Ministero del Tesoro, quello delle Finanze e l'Agenzia delle entrate, per cercare di capire come risolvere il problema concreto dell'attribuzione di un bene confiscato a un'associazione, un comune, un ente per il suo riuso. Ci addentrammo in operazioni che, attualmente, Avviso Pubblico svolge con una certa assiduità e con una struttura organizzativa che ai tempi non avevamo. Tutto ciò che facevamo era fondato sull'impegno volontario di noi amministratori che portavamo via il tempo al nostro Comune per dedicarlo a questo lavoro organizzativo, poco politico, ma utile e assolutamente necessario per dare concretezza agli intenti, perché non fosse solo retorica*».



RACCOLTA N. 7005 REPERTORIO N. 24463

ATTO COSTITUTIVO DELLA ASSOCIAZIONE
"AVVISO PUBBLICO"
Enti Locali e Regioni
per la formazione civile contro le mafie
REPUBBLICA ITALIANA

L'anno millenovecentonovantasei, il giorno ventidue del mese di maggio in Roma, nel mio studio.
Avanti a me Dott. Alberto Vladimiro Capasso Notaro in Roma con studio in via Ennio Quirino Visconti n. 8, ed iscritto nel ruolo dei Distretti Notarili Riuniti di Roma, Velletri e Civitavecchia:
SONO PRESENTI
1) COMUNE DI VALDERICE (TP), con sede in Piazza Municipio n. 1, codice fiscale 80003560812 in persona di TRANCHIDA GIACOMO, impiegato, nato a Valderice (TP) il due febbraio millenovecentosessantatre, ivi residente in Contrada Matarocco n. 22, nella sua qualità di Sindaco del detto Comune, giusta i poteri per legge e per Statuto del Comune, e delibera del Consiglio Comunale del 20 maggio 1996 n. 54, che al presente atto si allega sotto la lettera "A";
2) COMUNE DI SOLAROLO (RA), con sede in Piazza Gonzaga n. 1, codice fiscale 00218770394 in persona dio MASCANZONI UMBERTO, impiegato, nato a Solarolo (RA) il ventittre novembre millenovecentocinquantacinque, ivi residente in via Sangiorgi n. 13, nella sua qualità di Sindaco del detto Comune, giusta io poteri per legge e per Statuto del Comune, e delibera del Consiglio Comunale del 13 maggio 1996 n. 31, che al presente atto si allega sotto la lettera "B";
3) COMUNE DI SAN POSSIDONIO (MO), con sede in Via Martiri della Libertà n. 20, codice fiscale 00221750367 in persona di Bulgarelli Barbara, insegnante, nata a San Possidonio (MO), il ventinove maggio millenovecentosessantadue, ivi residente in Via Togliatti n. 4, nella sua qualità di Sindaco del detto Comune, giusta i poteri per legge e per Statuto del Comune, e delibera del Consiglio Comuneale del 16 aprile 1996 n. 18, che al presente atto si allega sotto la lettera "C";
4) COMUNE DI MARANELLO (MO), con sede in via Piazza Libertà n. 33, codice fiscale 0026700362 in persona di BERTACCHINI GIANCARLO, impiegato, nato a Maranello (MO) il ventidue luglio millenovecentocinquantatre, ivi residente in Via Nazionale n. 33, nella sua qualità di Sindaco del detto Comune, giusta i poteri per legge e per Statuto del Comune, e delibera del Consiglio Comunale del 15 maggio 1996 n. 29, che al presente atto si allega sotto la lettera "D";
5) COMUNE DI MARANO SUL PANARO (MO), con sede in Piazza Matteotti n. 17, codice fiscale 00675950364 in persona di POGGI MARCO, impiegato, nato a Modena (MO) il ventuno aprile millenovecentocinquantasette, residente in Marano sul Panaro (MO), Via Roma n. 15, nella sua qualità di Sindaco del detto Comune, giusta i poteri per legge e per Statuto del Comune, e delibera del Consiglio Comunale del 16 maggio 1996 n. 33, che al presente atto si allega sotto la lettera "E";
6) COMUNE DI FIORANO MODENESE (MO), con sede in Piazza Ciro Menotti n. 1, codice fiscale 84001590367 in persona di PAGANI EGIDIO, impiegato, nato a Fiorano Modenese (MO) il diciassette febbraio millenovecentocinquanta, ivi residente in Via Statale Est n. 169, nella sua qualità di Sindaco del detto Comune, giusta i poteri per legge e per Statuto del Comune e delibera del Consiglio Comunale del 14 maggio 1996 n. 62, che al presente atto si allega sotto la lettera "F";
7) COMUNE DI ARNESANO (LE), con sede in Via De Amiciis s.n.c., codice fiscale 80001410754 in persona di CAIONE MARIA STEFANIA, impiegata, nata ad Arnesano il ventisette novembre millenovecentocinquantatre, ivi residente in Via Garibaldi

Ricordare le vittime innocenti di mafia: nasce la Giornata del 21 marzo con Libera

«*Nella nostra collaborazione con Libera, ci fu l'invenzione della giornata del 21 marzo, dedicata alle vittime innocenti delle mafie. La prima la facemmo a Roma: fu bella, interessante. La seconda fu straordinaria, a Niscemi decidemmo di organizzarla come una festa, di occupare le strade e coinvolgere la gente*».
Calzolari conosceva bene Niscemi, una città in provincia di Caltanissetta, perché ci era stato in missione. Una storia che fra poco ci racconterà Enza Rando, successivamente presidente di Avviso Pubblico al posto proprio di Massimo Calzolari. Allora era vicesindaca nella Giunta guidata da Salvatore "Totò" Liardo. «*La rete di solidarietà e cooperazione istituzionale che ci eravamo prefissati di realizzare si manifesta lì* – ricorda Calzolari – *al fianco di chi era impegnato giorno e notte, nel difendere le scuole occupate. Dormimmo con loro*». A Niscemi, Giuseppe Cutroneo, 8 anni e Rosario Montalto di 11, furono uccisi dalla mafia il 27 agosto 1987 mentre giocavano per strada, vittime di una sparatoria tra bande mafiose rivali in lotta per il controllo del territorio e del traffico di droga. «*Si andò con l'intenzione di non fare soltanto una celebrazione. Tra le iniziative, si sarebbe inaugurato un parco giochi che era stato finanziato dalla commissione parlamentare antimafia*». Calzolari chiese una mano alle associazioni di Savignano. «*L'idea sembrò folle, ma piacque. Si formò un gruppo di volontari che poi diventerà un'associazione a sé, il "Gruppo Niscemi" tuttora operante e che ogni anno, il 21 marzo, scende in piazza con Libera e regala la crescentina, un cibo tipico della nostra città*».
Fu un periodo di estremo dinamismo per la neonata Avviso Pubblico, molto entusiasmo e pochi mezzi. «*Dormivo a casa di Rita Borsellino, a casa di qualche prete, o nel convento dei frati di Corleone. Ho fatto un mezzo giro d'Italia con la Fiat Regata del Comune*», spiega quello che fu il primo presidente dell'associazione all'assemblea fondativa che si tenne a Roma a dicembre del 1996. Le maggiori adesioni vennero inizialmente dal Sud e, con tutte le strutture ormai definite, per Avviso Pubblico, iniziarono quelle che Bertolt Brecht chiamava le "fatiche della pianura". L'Ufficio di presidenza era itinerante «*per essere fisicamente vicini alle situazioni che stavano esplodendo*», racconta Grazia Manni, allora attivista antimafia dell'Arci che fu incaricata prima di seguire la "lega dei comuni", poi di coordinare Avviso Pubblico fino al 1999.






21marzo 1997
Niscemi
Caltanissetta
giornata della memoria
e dell'impegno
in ricordo
delle vittime delle mafie
ore 9.00
Fuochi d'artificio/apertura
Inizio attività didattiche
Inaugurazione scuola media
Fico Scibona
Inizio animazioni scuole materne in
P.zza Vittorio Emanuele III
ore 10.30
Uscita delle scuole
Cortei con in testa bande musicali
Percorsi animati da attrazioni,
giochi ed artisti da strada
ore 11.30
Inaugurazione parco 21 marzo
Lettura dei nomi di tutte le
vittime delle mafie in P.zza
Vittorio Emanuele III
ore 14.00
Animazioni e spettacoli lungo
tutto il Viale Mario Gori per i
bambini di tutte le scuole
ore 17.00
Commemorazione civile in
Piazza Vittorio Emanuele III
ore 19.00
Commemorazione ecumenica
lettura di brani e testi sacri
di diverse confessioni
ore 21.00
Concerto di musica italiana
ore 24.00
Fuochi d'artificio/chiusura
LIBERA
CONTRO LE MAFIE
avviso pubblico
Comune
di Niscemi



1998 | 1999



Reggio Calabria

21 marzo

3° giornata della memoria
e dell'impegno in ricordo
delle vittime delle mafie

ore 9.30
Uscita degli scolari
e degli insegnanti dalle
scuole per raggiungere
il centro della città
ore 10,00
Inizio dell'animazione
lungo Corso Garibaldi
e nelle piazze adiacenti
Consegna dei giocattoli
per la *Ludoteca 21 marzo*
in piazza Italia
Inizio gioco per gli adulti
Caccia all'intruso

ore 14.00
Termine delle animazioni
ore 16,00
Commemorazione civile
in Piazza Duomo
ore 19,00
Premiazione di *Caccia*
all'intruso in Piazza Italia
ore 21,00
Concerti in Corso
ore 23,00
Fuochi d'artificio

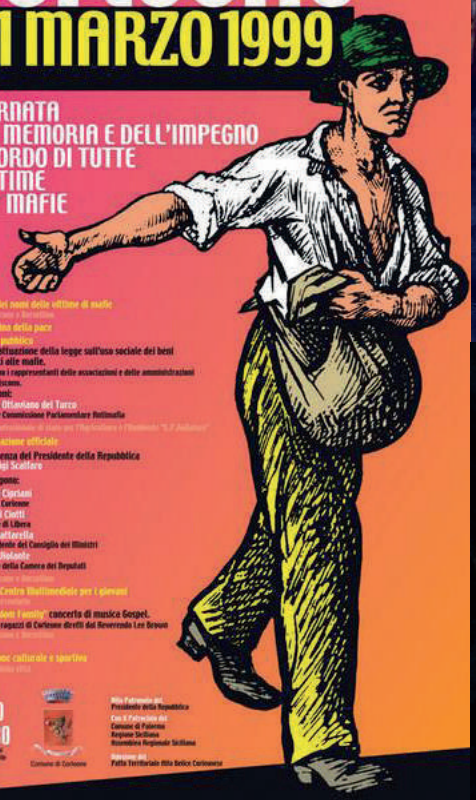
LIBERA
avviso pubblico
L'intruso di Reggio Calabria



Corleone

21 MARZO 1999

4ª GIORNATA
DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO
IN RICORDO DI TUTTE
LE VITTIME
DELLE MAFIE



9.00 Lettura dei nomi delle vittime di mafie
Piazza Falcone e Borsellino

11.00 Maratonina della pace

12.00 Stato di attuazione della legge sull'uso sociale dei beni confiscati alle mafie.
Partecipano i rappresentanti delle associazioni e delle amministrazioni che li gestiscono.
Conclusioni:
Senatore Ottaviano del Turco
Presidente Commissione Parlamentare Antimafia
Istituto Professionale di stato per l'Agricoltura e l'Ambiente "E. F. Ardizzone"

16.30 Manifestazione ufficiale
Alla presenza del Presidente della Repubblica
Oscar Luigi Scalfaro
Interverranno:
Giuseppe Cipriani
Sindaco di Corleone
Don Luigi Ciotti
Presidente di Libera
Sergio Mattarella
vice Presidente del Consiglio dei Ministri
Luciano Violante
Presidente della Camera dei Deputati
Piazza Falcone e Borsellino

19.00 Visita al Centro Multimediale per i giovani
Piazza Falcone e Borsellino

21.00 "The Freedom Family" concerto di musica Gospel.
Un coro di ragazzi di Corleone diretti dal Reverendo Leo Brown
Piazza Falcone e Borsellino

9.00-17.00 Dimostrazioni culturali e sportive
per le vie della città

LIBERA
avviso pubblico
Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie
Comune di Corleone

Alto Patronato del Presidente della Repubblica
Con il Patrocinio della Camera dei Deputati
Regione Siciliana
Assemblea Regionale Siciliana
Provincia di Palermo
Patto Territoriale Alto Belice Corleonese



«*Si cominciarono a costruire le prime azioni con i Comuni, sviluppando questioni e campagne con un'azione di antimafia dal basso* - ricorda ancora Calzolari - *dalla costituzione delle prime cooperative per la gestione dei beni confiscati alla programmazione della Giornata della memoria e dell'impegno, dal lavoro per modificare alcune norme fino al supporto alle associazioni della rete di Libera per i programmi di formazione e, soprattutto, l'ascolto dei Comuni che segnalavano esigenze e criticità che dovevano essere sviluppate e risolte proprio secondo l'obiettivo che ci eravamo dati, quello della cooperazione istituzionale e della solidarietà. Tra le tante cose, ricordo che l'allora presidente della Regione Emilia-Romagna, Antonio La Forgia, spedì in Puglia dei consulenti per la riorganizzazione del servizio sanitario regionale. E, ovviamente, tante iniziative pubbliche, come l'inaugurazione a Corleone di Piazza Falcone Borsellino*».



Enza Rando, la prima presidente che arriva dal Sud

Per essere presidente di Avviso Pubblico si deve essere sindaco o amministratore. Calzolari resterà in carica fino al 1999, quando decide di interrompere la sua esperienza di sindaco. Oggi è uno dei componenti del comitato scientifico dell'associazione. Con l'Assemblea nazionale del 1999, la nuova presidente arriva dal Sud, proprio da quella Niscemi dove, dopo lo scioglimento del consiglio comunale per infiltrazione mafiosa, s'era messa in gioco la società civile con Totò Liardo, unico veterano a capo di una giunta composta da giovani. Enza Rando divenne vicesindaca e scelse la delega alla Pubblica Istruzione.
Questo il suo racconto: «*All'epoca le bambine e i bambini di Niscemi erano costretti a frequentare la scuola con il sistema dei doppi turni. Invece del tempo pieno, dai noi c'era il part-time. Per me era una lesione al loro diritto di avere una buona scuola. Gli edifici scolastici esistevano, erano stati costruiti, ma mai consegnati. Dal momento in cui abbiamo annunciato l'intenzione di aprire quelle scuole, iniziarono strani atti vandalici proprio in quei locali. Così, col sindaco chiedemmo aiuto al Prefetto e decidemmo di presidiare quegli edifici. Di giorno lavoravamo là dentro e restavamo a dormirci la notte, il pomeriggio organizzavamo attività di doposcuola per i bambini, un cineforum. Diventò un esercizio di partecipazione popolare che coinvolse tante persone, dai vicini, che ci portavano il caffè, fino ai sindaci di Avviso Pubblico che vennero a Niscemi. Conoscemmo Luciano Violante, don Luigi Ciotti, Franco Cazzola. Tutto ciò ci faceva sentire meno soli, politicamente e umanamente, e più garantiti dal punto di vista tecnico*».
Con Avviso Pubblico, l'amministrazione di Niscemi provò ad affrontare il problema della carenza di personale comunale: «*Non solo il Comune era gravemente sotto organico, ma non potevamo contare pienamente su alcune figure apicali che potevano essere colluse. C'era bisogno di una deroga al blocco delle assunzioni pubbliche, una delle condizioni preliminari imposte dal Trattato di Maastricht. Insieme a Luciano Violante riscrivemmo la norma per consentire ai Comuni sciolti per mafia, con un sotto-organico troppo ampio, di bandire concorsi e fare assunzioni. E' stato bello: abbiamo fatto un convegno a Niscemi, abbiamo lavorato con la città, bandito concorsi per 60 persone. C'erano vigili urbani nuovi, il capo dell'ufficio tecnico, abbiamo trovato anche tanti soldi non spesi. Ecco come ho conosciuto Avviso Pubblico e Massimo Calzolari che era il presidente in quel momento. A quel tempo non sapevo nemmeno dove si trovasse Savignano sul Panaro*».

Quel giorno a Niscemi

Si arriva alla data del 21 marzo: la giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie si celebra a Niscemi. Enza Rando la ricorda così «*La magistratura aveva arrestato molti mafiosi, la città respirava. Arrivarono ragazzi da tutta Italia. Non c'era nemmeno un albergo a Niscemi. Abbiamo aperto le scuole per ospitarli. A casa mia, tra mia nonna e mia zia, ospitavamo 40 persone. La gente della città aveva cucinato per tutti e offriva cibo al passaggio del corteo. Per noi, quella giornata è stata importante perché ci ha dato più coraggio*».
Per Enza Rando venne il momento di entrare nell'Ufficio di presidenza di Avviso Pubblico: «*Andavamo in giro e raccontavamo la nostra storia. C'erano molti consigli comunali che dopo essere stati sciolti per mafia, erano amministrati da bravi sindaci che non venivano dal mondo della politica. Noi gli davamo una mano dal punto di vista della tecnica amministrativa. La politica è l'arte più nobile per cambiare il mondo, ma l'amministrazione deve avere un suo ruolo tecnico, con la sua responsabilità*», sottolinea Rando. «*Questa capacità di rompere la solitudine e dare una mano anche tecnica è stata la forza di Avviso Pubblico, con la contaminazione di culture amministrative diverse che si mettono insieme contro le mafie e la corruzione, intercettando la voglia di buona politica... è stato un momento veramente molto bello per la democrazia del nostro Paese*».



Noi, partigiani della responsabilità

Quando diventa presidente di Avviso Pubblico, nel 1999, Enza Rando moltiplica gli sforzi per promuovere «*l'etica della politica, della responsabilità dell'amministratore. Avviso Pubblico* – afferma Rando – *doveva uscire dai palazzi comunali, andare in giro, raccontare che ci può essere una buona politica, che non siamo "tutti uguali", che non siamo solo bravi a fare promesse*». In questo periodo si consolida il collegamento con Libera. Avviso Pubblico si mette al lavoro anche per comprendere le dinamiche meno evidenti con cui le cosche si infiltrano al Nord e su come la mafia possa contare sulla corruzione. La preparazione della Giornata della memoria e dell'impegno è un'occasione importante per pianificare il lavoro in questo senso all'interno dell'Ufficio di presidenza. «*Eravamo noi in prima persona, come amministratori, che andavamo a raccontare. Si è creata un'atmosfera bella, forse avremmo potuto scrivere di più, conservare la memoria scritta, ma eravamo in una situazione veramente molto complicata, c'era un senso di urgenza. Percepivamo il rischio di una normalizzazione, dopo la grande indignazione che seguì alla stagione delle stragi. Il tragitto della buona politica è complicato: credo che ciascuno di noi debba sentirsi un po' partigiano della responsabilità e della libertà. Se un amministratore deve spostare il coraggio in avanti, comunicarlo ai propri cittadini, allora deve essere di parte, della parte giusta*».

Prendersi cura della Costituzione, per Rando, vuol dire costruire spazi di ascolto prima di prendere delle decisioni: «*Avviso Pubblico è proprio questo: una comunità di sindaci, amministratori, che si mettono insieme con un preciso scopo. La qualità della democrazia si ottiene solo se si lotta contro le mafie e la corruzione, fornendo un modello di amministrazione riconoscibile*». Enza Rando oggi è senatrice della Repubblica. È stata presidente dell'associazione fino al 2002. Nel settembre 2024, intervistato dal New Yorker, il presidente e fondatore di Libera, Luigi Ciotti, ha dichiarato di aver supervisionato per decenni, insieme a lei, un'operazione segreta per aiutare donne fuggite da famiglie o attività criminali a ricostruire la propria vita in altri luoghi.

Andrea Campinoti: la passione civile e l'approccio istituzionale

Il terzo presidente della storia di Avviso Pubblico è Andrea Campinoti, assessore alla Pubblica Istruzione a Certaldo (Firenze) quando viene coinvolto dalla sindaca Rosalba Spini e da Franco Cazzola, nella vita dell'associazione. A Niscemi, blindatissima e festosa nello stesso momento, quel 21 marzo 1997, c'era anche lui. Aveva 25 anni. «*Lì cominciai a conoscere tante donne, uomini, amministratrici e amministratori straordinari. Mi sembrò da subito estremamente interessante, perché se ne avvertiva la necessità di supporto all'azione amministrativa e l'opportunità politica e civile per l'affermazione di un livello più avanzato della democrazia nel nostro Paese. Era anche un'occasione straordinaria di crescita come amministratore pubblico, perché dentro l'associazione c'era un patrimonio di conoscenze, una quantità di esperienze condotte da amministratrici e amministratori di territori molto più difficili di quello in cui io ero chiamato a svolgere la mia funzione, che ti aprivano gli occhi rispetto a dinamiche che da giovane amministratore toscano non avrei non visto*».
A Certaldo, 16mila abitanti a cinquanta chilometri a sud di Firenze, nessuno ricordava che molti anni prima c'era stato un omicidio legato alla presenza di un boss al soggiorno obbligato. Anni dopo, oltre allo choc per la strage di via dei Georgofili del 1993, la Toscana si stava rendendo conto dei rischi e delle dimensioni della penetrazione mafiosa nel tessuto economico, grazie anche alle ricerche di Cazzola nel distretto orafo di Arezzo, in Versilia, a Montecatini, tra le tantissime società pseudo-finanziarie. «*Ci guidava quest'idea che le mafie e la corruzione, oltre a mietere vittime vere, persone in carne e ossa, erano anche i veri elementi di ostacolo al progresso della democrazia e di un'economia sana nel nostro paese. Si trattava di contrastare le due dinamiche, criminali e criminogene, che più compromettevano l'avanzamento dell'interesse generale della comunità*».
Se ricordare chi ha dato la propria vita nel contrasto alle mafie «*è un dovere assoluto*», Campinoti coglie un

altro punto: che stare in Avviso Pubblico «*era* (ed è) *anche un modo di far vivere concretamente la propria passione politica e civile, perché le vittime eravamo tutti, era l'interesse generale della comunità, perché quando in un territorio si riciclano dei soldi cominciano fenomeni distorsivi dell'economia e ci rimette l'economia sana, ci rimettono i diritti dei lavoratori, il nostro sistema democratico, la pianificazione dei territori. Quando fenomeni corruttivi sottraggono risorse all'amministrazione, non si può più investire a beneficio della comunità in servizi sociali, in politiche educative*».

Il Rapporto Amministratori sotto tiro, la Carta di Pisa e i Quaderni di Avviso Pubblico

L'esperienza in Avviso Pubblico ha insegnato a Campinoti che anche la passione per la legalità democratica è trasversale, senza una linea di frattura ideologica e geografica netta. Tuttavia, la mutazione dei fenomeni mafiosi in quegli anni inizia a produrre un calo dell'attenzione, mentre la narrazione si sbilancia sulla cosiddetta emergenza sicurezza. «*Mi sentivo dire spesso, anche da alcuni colleghi, che forse non conveniva parlare di mafia per non danneggiare l'immagine di un territorio, in particolare rispetto ad alcune località a vocazione turistica. Era una cosa che riscontravamo sovente e contro cui, invece, argomentavamo che le mafie trovano terreno fertile proprio dove non se ne parla. In tanti ci seguirono su questa strada*».

Negli ultimi anni del suo mandato da presidente, Campinoti impatta la stagione dell'antipolitica: «*Era veramente un'offesa quando si sentiva dire "tanto sono tutti uguali". Le prime vittime di questo atteggiamento sono le tante donne, i tanti uomini, amministratrici e amministratori che lo fanno con dignità, disciplina e onore, come dice la nostra Costituzione*».

Durante la presidenza Campinoti, proprio per attenzionare queste cose, nacquero due esperienze che, negli anni successivi, continuano a scandire la vita di Avviso Pubblico: il *Rapporto Amministratori sotto tiro*, «*dove si mise in forte evidenza che fare l'amministratrice e l'amministratore non è una passeggiata tra gli allori*» e, successivamente, la *Carta di Pisa*, un codice etico per la buona politica «*che fu un primo tentativo di costruire dal basso una politica anticorruzione partendo dall'assunto che di questo fenomeno non se ne doveva occupare solo il codice penale, ma anche la politica doveva sviluppare una sua azione di contrasto e di prevenzione*».

Che la repressione, da sola, non basta è una convinzione consolidata nel tempo da Avviso Pubblico. «*Un'azione di avanzamento democratico è il vero antidoto* – spiega Campinoti - *bisogna eliminare l'acqua in cui i pesci mafiosi nuotano. E quell'acqua è fatta di un consenso velato, di collusioni, di affari e interessi*». Su questo convincimento, da presidente, Campinoti elabora una strategia di sviluppo dell'associazione che si basa su due capisaldi: la diffusione e il radicamento dell'associazione nei territori e la formazione degli amministratori degli enti soci. L'associazione cresce, si diffonde sul territorio nazionale, si struttura, anche organizzativamente, «*perché era chiaro che questa fosse la condizione se si voleva superare la testimonianza e provare ad essere incisivi*». È agli inizi del 2006 che inizia a lavorare per Avviso Pubblico, Pierpaolo Romani, in qualità di Coordinatore nazionale, ruolo che ricopre tuttora.

«*Si cominciò a essere visibili e la strutturazione dell'associazione consentì di essere effettivamente di supporto alle amministrazioni locali. Iniziammo con una prima attività di formazione degli amministratori e dei funzionari pubblici che, in seguito, con la presidenza di Roberto Montà, è cresciuta moltissimo*». Oltre che con Libera, Avviso Pubblico inizia a collaborare con altre associazioni, altre realtà e con il mondo dei sindacati, partecipando a momenti di mobilitazione importanti sui temi di cui si occupa l'associazione. «*Si avviò una stagione di riflessione culturale e di elaborazione politica autonoma* – sottolinea Campinoti – *che si sostanziò in due pubblicazioni*». Oltre al rapporto annuale sugli amministratori intimiditi, infatti, iniziano a uscire i *Quaderni di Avviso Pubblico*, una collana editoriale pubblicata con le Edizioni Gruppo Abele «*dove di volta in volta chiedevamo ad alcuni esperti di raccontarci le dinamiche di infiltrazione mafiosa in determinati settori, nella convinzione che il primo elemento per prevenire e contrastare le mafie è la conoscenza. Altrimenti queste organizzazioni criminali non le vedi*».

«*C'era una bella squadra*», sottolinea Campinoti ricordando il ruolo dei componenti degli Uffici di presidenza, «*donne, uomini, amministratori e amministratrici straordinari, persone competenti, sensibili, curiose, impegnate, che hanno reso possibile tutto questo. E anche l'impegno civile di tanti professori universitari, giornalisti, uomini e donne di cultura, ma anche magistrati, che ci supportarono. Senza questo elemento di simpatia, di vicinanza, di condivisione della missione da parte di tutte queste competenze e professionalità non ce l'avremmo fatta. Questo ci racconta di come la missione di Avviso Pubblico sia stata, e sia avvertita ancora oggi, come importante per il Paese. Tante persone, con la loro tensione civile e politica, in maniera gratuita e volontaria contribuiscono ancora oggi alla formazione e ad un avanzamento della classe dirigente dei nostri enti locali*».

Secondo Campinoti la funzione più importante dell'associazione «*è quella di fornire un angolo di visuale diverso alla lettura delle dinamiche che attraversano i territori del nostro Paese. Innanzitutto, perché corrobora la strumentazione degli amministratori da un punto di vista dell'affermazione dei valori della Costituzione. Noi tutti* – continua Campinoti – *siamo cresciuti e abbiamo fatto crescere le amministrazioni grazie alla postura consapevole che l'associazione ci ha insegnato. Solo per fare un esempio, dico che abbiamo iniziato a capire che una serie di dati che apparente-*

2002 | 2003





LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

occhi aperti
per costruire giustizia









mente hanno solo un valore amministrativo – es. l'IMU, le licenze, tutto ciò che passa dallo Sportello unico delle attività produttive (SUAP), tutta l'attività di sorveglianza della polizia municipale – se sappiamo leggerli con attenzione ci raccontano cosa si muove nelle nostre comunità e nel territorio. Il comune ha strumenti interessantissimi che, in un rapporto sinergico con tutte le istituzioni, possono servire al contrasto delle mafie, ma anche all'evasione fiscale, un fenomeno che contribuisce ad alterare il patto sociale e civile per la convivenza e lo sviluppo».

Campinoti, che oggi coordina il Comitato scientifico dell'associazione, sottolinea la dimensione più nobilmente politica di questa rete di comuni e regioni: «*È decisiva la pratica sui due fronti: il contrasto delle dinamiche mafiose e corruttive nei territori e una continua tensione all'innalzamento della qualità della democrazia nelle comunità, sia come affermazione di interesse collettivo, sia come capacità di includere coloro che per l'ordinamento attuale non possono partecipare alle elezioni: i giovanissimi e i residenti con background migratorio*».

Dopo 18 anni da amministratore pubblico, Campinoti oggi è responsabile dell'area sviluppo di un consorzio e si occupa di cura della persona e inserimento lavorativo di persone con disabilità.

Roberto Montà: agire mettendo al centro le istituzioni e la Costituzione

È la primavera del 2000 quando Roberto Montà entra per la prima volta in contatto con Avviso Pubblico. Quel giorno, nella Sala della Protomoteca del Comune di Roma era in programma l'assemblea dell'associazione e Montà era appena stato nominato assessore alla legalità del Comune di Grugliasco, in provincia di Torino. «*Avviso Pubblico era attiva da quasi cinque anni* - ricorda - *ho incontrato una struttura che stava crescendo, ma aveva l'Ufficio di presidenza e gli organi ancora molto schiacciati sul basso numero di adesioni*».

Roberto Montà, allora ventitreenne, è parte di quella generazione cresciuta proprio negli anni in cui l'aggressione mafiosa era più violenta: «*Ho vissuto quella fase sentendomi toccato personalmente. Ho in mente la domenica dell'attentato a Borsellino, il 19 luglio 1992, la sensazione sconcertante che stesse capitando qualcosa di veramente grave. Ero impegnato in ambito studentesco, i temi del contrasto alle mafie, della difesa della libertà, della giustizia sociale, mi avevano appassionato e li ho ritrovati nell'ambito del mio impegno politico e cittadino*».

Quando le vicende della vita lo hanno portato ad assumere cariche istituzionali, anche per Montà l'adesione ad Avviso Pubblico diventa «*la possibilità di trasformare questa sensibilità in un impegno concreto che progressivamente è cresciuto nella consapevolezza che l'associazione poteva essere un luogo in cui costruire una cultura dell'antimafia propria delle istituzioni*». «*Il grande insegnamento che mi ha fornito Avviso Pubblico, attraverso i suoi presidenti e le persone degli organi dirigenti con cui ho lavorato, è stato la capacità di sviluppare una visione molto attenta alla dimensione istituzionale, nonché la capacità di sapersi spogliare della propria appartenenza politica, che non vuol dire perdere i valori in cui si crede, ma mettere al centro, prima di tutto, le istituzioni. L'obiettivo è avere la capacità di incidere in maniera profonda e dimostrare ai cittadini che il contrasto a mafie e corruzione è un fatto che riguarda tutti, perché significa garantire maggiori libertà sociali, economiche e civili che altrimenti rischiano di essere impoverite da chi ha maggiore forza economica e di consenso, da chi intende in questo modo prevalere sugli altri, calpestando ciò che è scritto nella Costituzione, che è il nostro faro. È sulla Costituzione, infatti, che noi amministratori giuriamo di adempiere il nostro mandato con disciplina e onore*».

Stare nel dibattito pubblico, fornire servizi ai territori

Nelle assemblee dell'associazione emerge spesso il senso di appartenenza. Infatti, si cita espressamente la "famiglia di Avviso Pubblico". Così, anche nel racconto di Montà c'è un tributo di gratitudine che è emerso nei ricordi di chi lo ha preceduto. Si tratta di un riconoscimento non solo del valore dell'impegno di «*tantissime donne e uomini di tutte le appartenenze politiche*» ma della relazione fra loro ovvero del loro essere associati. «*Penso di aver appreso più di quello che ho dato* – afferma Montà – *E credo che questo sia un tratto che ritorna sempre in chi ha avuto livelli di responsabilità in Avviso Pubblico. Infatti, se ti poni con lo spirito di apprendere, conoscere, cogliere delle sfumature, avere uno sguardo più ampio, è evidente che trai molti insegnamenti che poi ritornano a beneficio anche dei tuoi concittadini quando ti chiedono cose più prossime ai loro bisogni diretti. In questo percorso di crescita personale, politica e istituzionale, ho cercato anch'io di far sì che l'associazione di fatto assumesse innanzitutto una maggior riconoscibilità, la capacità di stare nel dibattito pubblico, incidere da un punto di vista politico-istituzionale, proporsi ai cittadini e agli enti soci come un soggetto che produce attività, servizi, informazione, conoscenza. Un'associazione che non è solo un luogo di raduno e di testimonianza di valori che, se non praticati concretamente, rischiano di diventare retorica*».

L'attivazione di una banca dati per la raccolta e diffusione di buone pratiche, l'istituzione di un Dipartimento formazione e di un Osservatorio parlamentare attraverso il quale seguire l'attività di Camera e Senato, elaborando documenti che aiutino a capire le leggi e a partecipare al percorso della loro gestazione, l'elaborazione di un pensiero «*costruttivo e non solo celebrativo o autocelebrativo*» è stata una linea che ha portato Avviso Pubblico da 14 a più di 600 enti locali coinvolti, tra cui diversi capoluoghi italiani. La crescita di Avviso

Pubblico in questi anni testimonia di «*un percorso in cui ciascuno è stato chiamato a interpretare al meglio il proprio ruolo. L'associazione è un'orchestra difficile da dirigere, un'esperienza sfidante. Si tratta di stare in organismi in cui convivono amministratori regionali e provinciali, consiglieri e assessori di piccoli e grandi comuni, tra chi ha un'esperienza e una formazione politica classica e chi, invece, si è avvicinato a questi temi con un background molto civico, interessato ad affrontare la propria dimensione locale*».

Stabilire alleanze, costruire una rete di legalità organizzata

«*In questa stagione* – avverte Montà – *il tema dell'ineluttabilità del fenomeno mafioso e criminale rischia di consolidarsi. Molte persone pensano che ci si debba rassegnare a convivere con mafiosi e corrotti. Noi abbiamo espresso un giudizio critico sulla riforma del codice degli appalti e non abbiamo condiviso l'abolizione del reato di abuso d'ufficio. Tuttavia, osservo che questi sono provvedimenti che hanno goduto di maggioranze più ampie, non solo da un punto di vista politico all'interno del Parlamento, ma anche da un punto di vista culturale nel Paese. È grave trasmettere un messaggio secondo il quale mafia e corruzione rappresentano solo un costo di esercizio da affrontare con malinteso pragmatismo. Avviso Pubblico si sta impegnando per essere capace di incidere sui comportamenti degli amministratori e sul rapporto con le comunità locali, chiedendo loro di impegnarsi non solo in una dimensione della memoria, ma anche in una dimensione pratica di impegno, in una costruzione di significato nelle scelte delle amministrazioni. Sulla base di questo approccio, e considerando che le mafie agiscono sempre di più come imprese, abbiamo iniziato a lavorare anche con gli attori economici, con le Camere di commercio di Verona, Modena e Torino, con il mondo delle libere professioni, con tutti gli altri soggetti che sono esposti ai rischi di infiltrazioni. Pensiamo che sia necessario stabilire e rafforzare un'alleanza con loro, coinvolgerli nella prevenzione e nel contrasto, costruire insieme una "rete di legalità organizzata"*».

Nel corso degli anni, Avviso Pubblico ha sottoscritto protocolli con istituzioni, università, associazioni e organizzazioni sociali per affrontare in modo più approfondito temi già noti e per imparare ad affrontarne di nuovi. In tal senso, sempre nell'ottica delle alleanze, da alcuni anni e con diversi soggetti, tra cui la Fondazione Adventum, Avviso Pubblico ha iniziato ad occuparsi del gioco d'azzardo patologico, che Montà definisce senza mezzi termini «*una tassa sulla miseria in capo alla povera gente che alimenta un mondo che sappiamo di grande interesse per le organizzazioni criminali e mafiose. I Comuni non possono cedere al ricatto economico nel momento in cui lo Stato propone una fetta del ricavato del gioco d'azzardo in cambio dell'abdicazione al ruolo di regolamentazione del fenomeno* – sottolinea Montà – *Dobbiamo tenere la schiena dritta e unire valori, esperienze e storie, con la capacità di fare e di sapere raccontare delle scelte, sapendo che non tutti sono lì che ti applaudono. Questo che stiamo vivendo è il tempo in cui bisogna fare delle scelte anche scomode – afferma Montà – e Avviso Pubblico è la casa in cui si possono fare, non dovendo per forza indossare la maglietta della tua squadra, ma mettendosi in gioco con la forza di un arcobaleno di colori istituzionali*».

Dopo una lunga esperienza nell'Ufficio di presidenza, il presidente Montà ha stimolato l'associazione su un ulteriore livello, «*far crescere la dimensione dei servizi, dei contenuti, della capacità anche di persuadere chi, in qualche modo, pensa che l'adesione ad Avviso Pubblico sia più una dimensione di appartenenza che non di sostanza. Anche oggi la sfida è quella di comunicare che nel fare l'amministratore occorre considerare l'impegno contro le mafie e la corruzione come un pezzo del proprio agire, come un'attività necessaria per stabilire una relazione con la comunità locale*».

Alla ricerca di una dimensione europea del contrasto alle mafie

Nel corso della sua storia, Avviso Pubblico ha dovuto navigare anche in momenti storici in cui la lotta alle mafie è sembrata sullo sfondo rispetto ad altre emergenze percepite nella società. È quello che appare anche oggi, nel momento in cui scriviamo questi appunti sulla sua storia, un contesto in cui si avverte fortissima la crisi del diritto internazionale e si scontano gli effetti delle turbolenze geopolitiche nella vita di tutti i giorni. Avverte Montà: «*In realtà, i fenomeni internazionali sono in qualche modo un'epifania di questa capacità di corrompere, di degradare i rapporti sociali ed economici che hanno ovunque le organizzazioni criminali, un modello che in qualche modo le mafie ci hanno insegnato qui in Italia da molti anni. La dimensione transnazionale delle cosche è strettamente legata ai processi che stanno stracciando il diritto internazionale. È un momento di complessità straordinaria, un tratto della storia in cui quelli che hanno più soldi, sono più forti, più radicati, organizzati, sono disponibili a fare patti discutibili su interessi economici*».

Montà allude a dinamiche come quelle che sono venute alla luce con l'inchiesta Hydra, condotta dalla Direzione distrettuale antimafia di Milano, che ha rivelato l'esistenza di una "alleanza tra mafie", dove cosa nostra, 'ndrangheta e camorra, secondo i magistrati, collaborano per fare affari e gestire i rapporti con la politica in Lombardia. «*Siccome in Europa ci sono circa 800 gruppi criminali censiti, che rappresentano una minaccia seria e attuale per l'economia, come avverte Eurojust, è evidente che non possiamo non percepire che quella è una dimensione che ci appartiene*».

Sebbene non esistano esperienze continentali come quella di Avviso Pubblico, l'associazione è consapevole della necessità di impegnarsi per impedire che il problema mafie venga rinchiuso in una cornice «*squi-*

sitamente italiana, anche un po' folcloristica». Per questo Avviso Pubblico partecipa da tempo a progetti europei e non manca di essere presente al Parlamento europeo per presentare, ad esempio, il Rapporto sugli "amministratori sotto tiro".
Mafie e corruzione non sono solo una questione di ordine pubblico, è convinto Montà. «*È evidente che i fenomeni criminali, mafiosi e corruttivi in molti casi sono l'effetto di mercati, traffici, organizzazioni. La droga, ad esempio, così come il traffico di esseri umani, il racket e l'usura hanno dietro un sistema, la capacità di incidere nell'economia legale, di condizionare la vita delle persone. Dobbiamo cercare di rendere visibile quest'altra faccia della medaglia*».
«*È ormai patrimonio di tutta la rete di Avviso Pubblico la necessità di formulare una proposta politico-amministrativa e di relazione con la comunità fondata su una trasparenza non formale, su una modalità partecipativa di amministrare la cosa pubblica, sulla coerenza in alcune scelte*». Il richiamo è alla Carta di Pisa, poi divenuta Carta di Avviso Pubblico, presentata per la prima volta nel 2012, grazie al lavoro svolto da un gruppo di studiosi, amministratori e dirigenti pubblici coordinato dal Professor Alberto Vannucci. «*La Carta è la prima sperimentazione di una politica anticorruzione dal basso per rispondere ad un bisogno espresso da molti amministratori locali, un codice etico che offre indicazioni concrete sulla gestione della trasparenza, dei conflitti d'interesse, dei finanziamenti politici, delle nomine pubbliche e dei rapporti con la magistratura. Uno strumento che mira a rafforzare il rispetto dei dettami costituzionali*». Nel 2023, la Commissione europea ha inserito la Carta di Avviso Pubblico nel libro sulle buone prassi in materia di anticorruzione e promozione della cultura della trasparenza e dell'integrità.

Le buone pratiche possono contagiare

Prima della crisi ucraina e dei successivi sconvolgimenti geopolitici, c'è stata la stagione pandemica. In quel momento, mentre i sindaci erano in prima linea nella gestione del welfare in città rese irriconoscibili dal distanziamento sociale, Avviso Pubblico ha continuato a operare con una forte attività digitale impegnandosi nell'organizzazione di una serie di webinar, seminari, momenti di approfondimento che fornissero informazioni aggiornate e che aiutassero a migliorare la capacità degli enti locali di costruire comunità con i cittadini, cercando di praticare «*un'antimafia istituzionale e di comunità, non di élite*», sintetizza Montà. «*Durante la pandemia abbiamo fatto molti sforzi per tenere in piedi l'associazione cercando, nello stesso tempo, di riflettere su quello che stava accadendo e su come il Paese doveva reagire, sapendo che, come in tutte le situazioni di emergenza, le mafie e la corruzione avrebbero agito per approfittarsi della situazione. E poi il tema del PNRR, dei fiumi di denaro da gestire con attenzione e cautela. Quello è stato un terreno di prova interessante*». Tutta questa attività, svolta in un periodo inedito e drammatico per il mondo intero, registra una crescita nelle adesioni ad Avviso Pubblico a riprova di una capacità di interpretare i bisogni concreti degli amministratori e non solo le loro idealità.
«*Il tentativo di coniugare una dimensione operativa in grado di intercettare anche sensibilità diverse, ha fatto sviluppare sempre di più la nostra offerta formativa e di servizi* – spiega Montà – *cercando di colmare un vuoto e far circolare intelligenza politico-amministrativa. Sempre di più dovremo essere in grado di mettere in campo strumenti di formazione politica, non solo tecnica. Dopo la fine dei partiti di massa c'è bisogno di apprendere i "fondamentali", di percorsi di alfabetizzazione politico-istituzionale non solo sul "saper fare", ma sul "saper essere", per comprendere come, attraverso la nostra funzione, si innescano dei processi possibili di cambiamento, che sono sia cose visibili (la strada, la scuola, il giardino), ma sono anche atteggiamenti, posture, con cui pervadi la comunità attraverso il tuo agire, attraverso fatti concreti, gesti simbolici e comportamenti. L'obiettivo di un amministratore serio* – afferma Montà – *non è saperne quanto il segretario o il direttore generale. Ogni giocatore ha il suo ruolo. Il problema è che chi governa deve elaborare bisogni, opportunità, strumenti, valori e tradurli in una pratica. Questo è il lavoro che cerchiamo di fare, avendo come riferimenti la nostra Carta di intenti, la Costituzione e una serie di valori fondanti che ci guidano*». In questo senso, la Scuola di politica "Amministratori consapevoli", promossa dal 2022 con la Fondazione "Scintille di Futuro", presieduta da Pietro Grasso, costituisce per Avviso Pubblico uno strumento fondamentale per contribuire a formare un gruppo dirigente capace di confrontarsi oltre le appartenenze.

Un futuro sfidante

Il futuro dell'associazione è particolarmente sfidante. La consapevolezza è quella di continuare ad agire sul versante della prevenzione, di operare con una logica di rete su un livello locale, nazionale e internazionale, sempre con un approccio istituzionale e attento al merito delle questioni. Di continuare a coltivare l'equilibrio tra l'essere un soggetto pensante, attento alla dimensione politico-culturale, con l'esigenza di fornire servizi, progetti e attività utili e concrete ai propri associati. «*Negli ultimi vent'anni, abbiamo cercato di adeguare la struttura organizzativa man mano che crescevano il numero degli enti soci e le relative responsabilità*», spiega Montà. Ma lo sguardo resta rivolto avanti: «*Serve ridefinire una pedagogia dell'antimafia istituzionale. Oggi gli amministratori sono più affaticati, sottoposti a maggiori rischi, bisognosi di formazione perché spesso non sono politici di professione. Le associazioni devono essere e creare spazi di crescita e confronto aperti, non club chiusi. È questa una sfida alla quale Avviso Pubblico non può sottrarsi*».


LAVORONERO
LAVOROVERO
LIBERA


LAVORONERO
LAVOROVERO
dignità per la persona, qualità per lo sviluppo
Gela
22
marzo
2004
9ª giornata
della memoria
e dell'impegno
in ricordo
delle vittime
delle mafie
ore 9.30
Piazza Umberto I
Inizio lettura dei nomi
delle vittime delle mafie
ore 10
Largo San Biagio
e Piazzale antistante hotel Sileno
Raduno dei partecipanti
e partenza dei cortei
ore 11.30
Piazza Umberto I
Testimonianze
e riflessioni di Memoria
e di Impegno
ore 14.30
Aula magna Istituto
tecnico commerciale "Luigi Sturzo"
I ragazzi d'Italia s'incontrano
LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE
Città di Gela
CGIL





Luigi Ciotti: la giustizia non va delegata

I primi anni '90, in cui abbiamo fondato Libera, li ricordo come un tempo di inquietudine e di speranza insieme. Con Libera muovevamo i primi passi, cercando di coinvolgere la società in tutte le sue dimensioni: non solo le persone più direttamente colpite dalla violenza mafiosa, come i famigliari delle vittime innocenti, ma anche il mondo della scuola, delle professioni, del giornalismo, le diverse chiese e certamente le amministrazioni pubbliche locali.

L'incontro con Avviso Pubblico nacque da un'esigenza concreta: dare coerenza e rilevanza istituzionale a una domanda civile che cresceva nei territori. Non fu solo una collaborazione operativa, ma un riconoscersi reciproco. Da una parte amministratori che volevano testimoniare la propria fedeltà all'ordinamento democratico e ai cittadini, contro qualsiasi forma di clientelismo e infiltrazione mafiosa; dall'altra una rete sociale che chiedeva coerenza fra parole e azioni, promesse elettorali e politiche reali.

Porto con me la stima per le donne e gli uomini che in quei primi anni hanno contribuito a tracciare il cammino di Avviso Pubblico: persone capaci di ascolto trasversale e di scelte coraggiose, che sempre hanno messo il bene comune prima del tornaconto personale o degli interessi di partito. È stato proprio in quegli anni che abbiamo visto maturare la consapevolezza che la legalità non può essere delegata, ma va costruita insieme: eletti ed elettori, politici e funzionari, forze dell'ordine, magistratura, scuola, mondo imprenditoriale e tutte le espressioni della comunità.

Gli anni '90 furono segnati da ferite profonde, a partire dalle stragi di mafia in Sicilia e poi dagli attentati a Roma, Firenze e Milano, così come dalle inchieste di Tangentopoli e dallo scoperchiamento di un sistema di corruzione pervasivo, che legava partiti, enti pubblici e imprese. Parallelamente, e proprio come reazione a questo, in quegli anni vedevamo emergere una forte domanda di verità e giustizia da parte dei cittadini.

Il rapporto tra istituzioni e società civile era spesso disomogeneo: accanto a esperienze positive c'erano diffidenze e distanze, motivate proprio dall'alto grado di clientelismo e corruzione.

Le urgenze erano evidenti: contrastare le infiltrazioni mafiose ma anche le altre forme di compromissione col malaffare, sostenere chi denunciava, rafforzare gli strumenti normativi e culturali a contrasto dell'illegalità. Ma c'era anche un bisogno meno visibile: ricostruire fiducia. Capimmo che la repressione non sarebbe mai bastata senza prevenzione, educazione e trasparenza amministrativa. In questo quadro, Avviso Pubblico ebbe un'intuizione straordinaria: bisognava tradurre le aspirazioni di tanti, a livello sociale, in pratiche credibili di governo locale, mostrando che etica pubblica e buona amministrazione erano parte integrante dell'impegno antimafia.

Avviso Pubblico ha inciso soprattutto sul terreno della cultura politica. Ha promosso formazione, codici di comportamento, strumenti di prevenzione. Ha sostenuto amministratori esposti a minacce e isolamento, ricordando che la solitudine è una delle alleate principali delle mafie.

Più che ricordare singoli momenti, eventi che abbiamo condiviso o progetti, sottolineerei l'elemento della continuità: la volontà di garantire che l'attenzione a certi temi restasse centrale in tanti territori, a prescindere dai cambiamenti nell'assetto politico. Le dinamiche elettorali sono mutevoli, ma la solidità delle buone prassi amministrative va a beneficio degli elettori di qualsiasi schieramento.

Per questo sono grato ad Avviso Pubblico di aver accompagnato gli enti locali verso scelte più consapevoli su appalti, urbanistica, gestione dei beni confiscati, formazione. La svolta è stata l'aver reso chiaro che l'antimafia non è una delega a pochi "specialisti", ma una dimensione ordinaria dell'azione amministrativa.

Qualcosa certo è cambiato. C'è più attenzione alla trasparenza e alla prevenzione dei reati dei "colletti bianchi", anche grazie ai percorsi di monitoraggio civico dal basso. Sul piano della protezione, c'è meno isolamento per chi, in contesti critici, si espone e denuncia. A livello culturale si è alzato un argine, per quanto fragile, nei confronti di scelte politiche che invece tendono a depotenziare norme e strumenti contro i reati "spia" delle mafie, primo fra tutti la corruzione. Non sono traguardi, ma tappe di un cammino da proseguire insieme.

Per i prossimi trent'anni vorrei che Libera e Avviso Pubblico continuassero insieme a investire nel "noi" come soggetto trasversale capace di cambiare le cose. La democrazia è un soggetto plurale.

Servono amministratori competenti e liberi, cittadini partecipi, giovani educati al senso critico, professionisti che mettono al primo posto l'etica, giornalisti al servizio della verità. La legalità va nutrita facendo crescere il senso di giustizia, la cultura democratica, le relazioni umane, i diritti fondamentali.

Luigi Ciotti, Fondatore del Gruppo Abele e di Libera


Florence Aubenas
Hussein Hamdani al Sadi
ROMA
21marzo2005
10ª giornata della memoria e dell'impegno
in ricordo delle vittime delle mafie




21marzo
2005
ore 15
ROMA
Piazza del Campidoglio


ROMA
21marzo2005
10ª giornata della memoria e dell'impegno
in ricordo delle vittime delle mafie


1996
1997
1998
1999
2000
2001
2002
2003
2004
10°giornata
della memoria
e dell'impegno in ricordo
delle vittime delle mafie
www.libera.it | Tel.06/42820065

Così inventammo la legalità organizzata

Avviso Pubblico nasce in un passaggio storico che ci ha segnati profondamente. Erano gli anni immediatamente successivi alla stagione di Mani Pulite e alle stragi mafiose in cui la crisi della politica e delle istituzioni si intrecciava, in modo drammatico, con l'emergere di una domanda diffusa di legalità democratica. Non era solo la società civile a interrogarsi; anche dentro le istituzioni si stavano aprendo processi nuovi.

L'input iniziale venne da Manuele Braghero, allora vicepresidente di Libera. Dal suo incontro con il sindaco di Savignano sul Panaro, Massimo Calzolari – che sarebbe poi diventato il primo presidente di Avviso Pubblico – e con me, assessore della Regione Toscana, scaturì una considerazione semplice e allo stesso tempo decisiva: se esisteva una società civile organizzata sul terreno della legalità, era necessario che anche le istituzioni dessero un segnale chiaro.

Quando nel 1995 entrai in Giunta come assessore alla Trasparenza della Regione Toscana, trovai un'istituzione fortemente interessata a sviluppare una concezione organizzata e democratica della legalità. Su impulso del presidente Vannino Chiti e grazie anche al lavoro di Rosanna Masci, funzionaria regionale, la Toscana aveva iniziato a occuparsi in modo sistematico del tema dell'illegalità. Si avviò una ricerca che individuò alcune aree a rischio: Montecatini, la zona orafa, Viareggio. Vennero varati strumenti pensati per consentire agli enti locali di lavorare insieme: un Centro studi sulla legalità democratica, che sarebbe diventato nel tempo un punto di riferimento nazionale; una legge regionale per sostenere i comuni nello sviluppo di iniziative educative sulla legalità; un lavoro pionieristico sul tema dell'usura, svolto in collaborazione con Pier Luigi Vigna, al quale fornimmo una lista di società pseudo-finanziarie attive in Toscana. Ce n'era una ogni 200 abitanti e quasi sempre operavano illegalmente.

Per intervenire concretamente, la Regione stipulò una convenzione con le Misericordie e il Monte dei Paschi di Siena per aprire centri di aiuto capaci di sottrarre persone e imprese alla spirale dell'usura. Nello stesso periodo, in accordo con le Regioni Marche e Lombardia, si diede vita a ITACA, l'Istituto per l'innovazione e la trasparenza degli appalti e la compatibilità ambientale, per supportare gli enti nella gestione dei bandi, nella trasparenza delle concessioni, nella diffusione di buone pratiche per la sostenibilità.

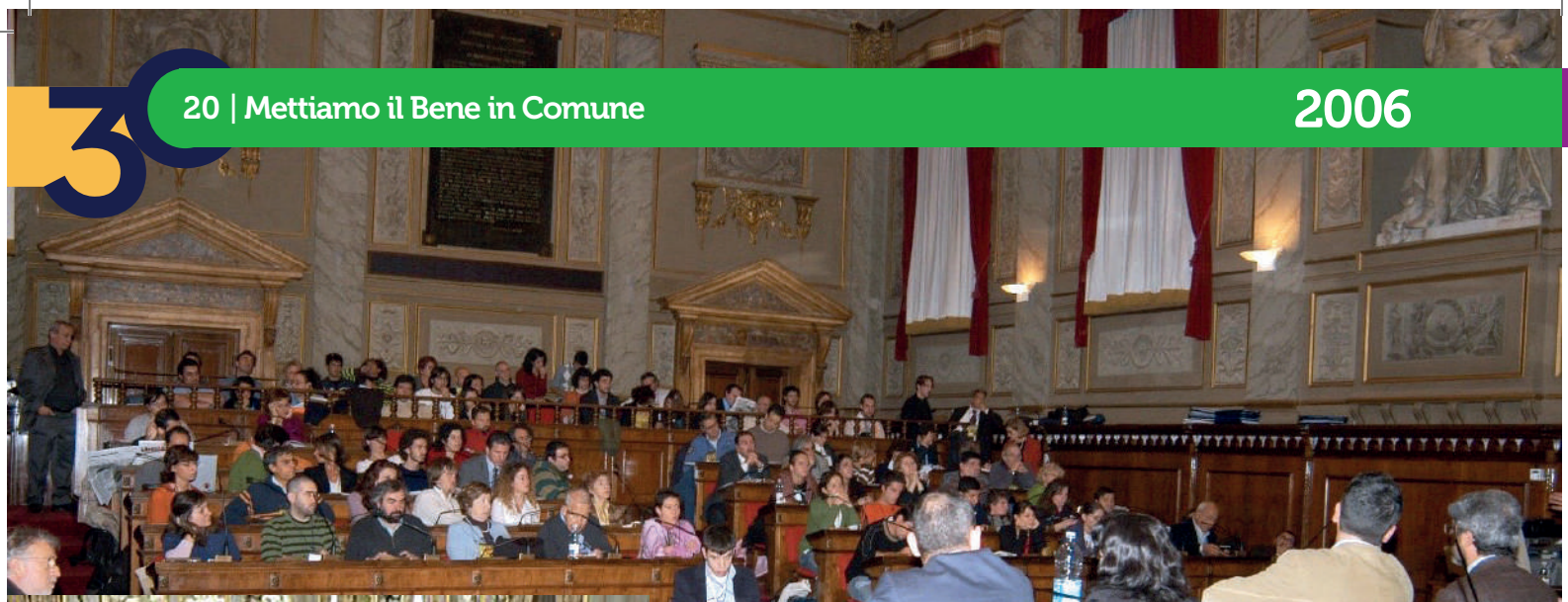
Tutte queste iniziative avevano un filo comune: stimolare la cooperazione, costruire reti istituzionali. È dentro questa temperie che prende corpo Avviso Pubblico, fin dall'inizio in sintonia con Libera e capace di prescindere dall'orientamento politico degli enti aderenti.

A trent'anni di distanza, Avviso Pubblico ha ancora molte sfide davanti a sé. Ma la sua origine è lì: in un passaggio storico difficile, nella scelta consapevole di non arretrare, e nell'idea che le istituzioni, se vogliono, possono imparare a sostenersi a vicenda.

Franco Cazzola, docente universitario, già amministratore locale, tra i fondatori di Avviso Pubblico












Gianfranco DONADIO





Le buone pratiche come presidio contro mafie e corruzione

All'inizio degli anni Novanta, dopo le stragi e gli attentati che segnarono profondamente il Paese, prese forma un movimento civile ampio e plurale: l'idea era chiara, contrastare le criminalità organizzate attraverso forme di "legalità organizzata", diffusa, condivisa, permanente.
Di quel percorso fecero parte molti rappresentanti degli enti locali. Non era scontato. Ci trovammo di fronte a una scelta: confluire in un'unica grande associazione, Libera, capace di tenere insieme associazionismo, mondo civico e istituzioni, oppure dare vita a uno spazio autonomo per comuni ed enti territoriali, con le complessità che comportava, a partire dalla inevitabile presenza della politica.
Prevalse una convinzione semplice ma decisiva: gli enti locali avevano bisogno di un luogo proprio, di un'associazione tra comuni. Con due attenzioni fondative che ancora oggi spiegano l'originalità di Avviso Pubblico. La prima: mettere insieme Nord e Sud, evitando di rafforzare l'idea che la mafia fosse un fenomeno circoscritto a una parte del Paese. La seconda: costruire un'associazione plurale, senza squilibri tra piccole e grandi città, capace di valorizzare il protagonismo diffuso degli enti aderenti. I sindaci delle grandi città compresero immediatamente questa impostazione, misero a disposizione competenze e strutture, accettando di non occupare la prima fila. Fu una scelta formativa, che ha inciso profondamente sulla crescita successiva di Avviso Pubblico.
Associarsi, allora, non fu solo una decisione organizzativa, ma l'avvio di un modello autorganizzato, più solidale, più flessibile, capace di sperimentare relazioni e iniziative originali.
L'attività solidale è uno dei tratti più riconoscibili di Avviso Pubblico. Per molti amministratori, soprattutto nei contesti più esposti a mafie e corruzione, sapere di non essere soli ha avuto un valore enorme, anche sul piano umano: altri sindaci che arrivano, che si fanno vedere, che condividono pubblicamente responsabilità e rischi. Una solidarietà che si è poi strutturata: comuni più attrezzati che aiutano quelli più piccoli a risolvere problemi amministrativi e giuridici complessi, una vera cooperazione tra enti.
A questo si è affiancata la relazione con il mondo universitario che ha rafforzato la capacità di analisi e prevenzione. Avviso Pubblico è diventata una scuola di buone pratiche e, insieme, una scuola di politica: uno spazio in cui amministratori di culture diverse hanno potuto lavorare insieme, a patto di condividere un impegno concreto contro mafie e corruzione. Basti pensare alla critica condivisa degli appalti al massimo ribasso, che ha aiutato molti comuni a non trasformarsi, inconsapevolmente, in porte d'ingresso per il riciclaggio.
Oggi, paradossalmente, viviamo una fase ancora più insidiosa, al netto della stagione delle stragi. Se la capacità militare delle mafie si è ridotta, il rischio di infiltrazione nell'economia sana e nelle amministrazioni non è mai stato così alto. In un contesto di scarsità di risorse pubbliche, la massa di denaro di cui dispongono le mafie locali e transnazionali può portare a una penetrazione nell'economia a partire dai grandi affari immobiliari e dalle società di servizi. Ed è qui che Avviso Pubblico continua a essere necessaria: come rete di prevenzione, come comunità istituzionale consapevole, come presidio democratico.

Manuele Braghero, Funzionario Regione Toscana, tra i fondatori di Avviso Pubblico



2007 | 2008




NAZIONALE
di AVVISO PUBBLICO
12 gennaio 2007
13 gennaio 2007


LIBERA TERRA
Dalle Terre Liberate dalle Mafi
www.valledelmarro.it




VENERABILE CONFRATERNITA DI
MISERICORDIA
DI NAVACCHIO
MISERICORDIA NAVACCHIO
1903


avviso pubblico
Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie
Coordinamento Provinciale
Enti Locali per la Legalità
Pisa










LA NOSTRA VITA PER DARE
PIU' VITA AGL'ITALIANI ONESTI
PALERMO
23 - 5 - 1992
GIOVANNI FALCONE
FRANCESCA MORVILLO
ROCCO DI CILLO
ANTONIO MONTINARO
VITO SCHIFANI
19 - 7 - 1992
PAOLO BORSELLINO
EMANUELA LOI
AGOSTINO CATALANO
VINCENZO LI MULI
WALTER CUSINA
CLAUDIO TROINA
ZOLA PREDOSA RICORDANDO
23 - 5 - 1993

La repressione non basta, spezzare il consenso è la vera sfida

L'elemento più importante per marginalizzare i fenomeni di corruzione, di intimidazione e di criminalità organizzata credo sia l'educare al rispetto delle regole. Non in quanto strumenti di punizione ma come strumenti che indicano ciò che è necessario fare per convivere armonicamente. È una differenza tutt'altro che formale, ed è da qui che, a mio avviso, occorre partire.
Il punto di forza di Avviso Pubblico, credo risieda proprio nell'idea di partenza di associare i sindaci e le altre istituzioni. I sindaci, le istituzioni locali, non sono organi repressivi, non sono Procure della Repubblica. Il loro compito fondamentale riguarda la relazione con i cittadini. Relazione attraverso la quale è possibile fare cultura del rispetto reciproco, soprattutto attraverso il comportamento che si tiene.
È l'idea stessa di Avviso Pubblico – quella di associarsi tra amministratori locali per affrontare insieme i temi delle infiltrazioni mafiose e della corruzione – è stata ed è una scelta di grande rilevanza. L'associazione rafforza il sistema, ne aumenta la visibilità, rende più facile attirare l'attenzione e coinvolgere le persone. Una rete di comuni antimafia può offrire un contributo decisivo anche rispetto al lavoro della magistratura. Non sul piano repressivo, ma sul piano culturale.
Le mafie si diffondono perché trovano un terreno fertile, permeabile. La diffusione delle mafie non dipende solo da intimidazione, assoggettamento, omertà. Spesso è una questione di consenso. Un'impresa in difficoltà che accetta volontariamente e liberamente denaro da ripulire per mettere a posto i conti diventa parte del sistema mafioso. Spezzare il consenso è la vera sfida. E questo si ottiene, più che con il diritto penale, con una continua opera di educazione che anche gli enti pubblici possono svolgere.
Gli enti pubblici, specie se elettivi, sono tenuti a mostrare di essere espressione della comunità, educarsi ed educare all'inclusività e non al conflitto, fornire strumenti perché ci si possa capire reciprocamente ed essere, in conseguenza, coerenti con la Costituzione, che mette al centro della nostra convivenza la pari dignità di ogni persona.
Lo stesso vale per alcune scelte normative. Il problema non è soltanto stabilire se un comportamento sia o non sia reato. Il problema è capire se, al di là del penale, esistano strumenti efficaci di prevenzione, controllo e rimedio. E spesso questi strumenti non vengono costruiti.
Per questo il lavoro di Avviso Pubblico è prezioso: perché opera fuori dalla logica puramente repressiva, perché contribuisce a modificare i comportamenti, a rafforzare una cultura delle regole, a rendere le istituzioni credibili agli occhi dei cittadini.
Auguro buon lavoro ad Avviso Pubblico, ai sindaci e agli amministratori che ne fanno parte. È un lavoro che, se portato avanti con questa consapevolezza, può davvero contribuire a cambiare in profondità la cultura del Paese.

Gherardo Colombo, pm di Mani Pulite, presidente di Garzanti editore








avviso pubblico
Enti locali e Regioni
per la formazione civile
contro le mafie


COMUNE




NISCEMI SI INDIGNA
E SI RIBELLA ALLA MAFIA








LIBERA
CONTRO LE MAFIE
Ferrara
città solidale e sicura
avviso pubblico
Enti locali e Regioni
Festa della Legalità


Milano
20marzo
LIBERA
Milano 21marzo 2010


Comune
Isola di Capo Rizzuto
- Settore Patrimonio -
TERRENO
CONFISCAT




L'antimafia delle convenienze
L'antimafia delle opportunità





La legalità è una pratica, non uno slogan

Avviso Pubblico, per me, è stata prima di tutto una casa comune. Un luogo in cui amministratori, associazioni e cittadini hanno smesso di sentirsi soli nel tenere la schiena dritta e sono diventati più forti e determinati contro l'aggressione mafiosa e contro la corruzione interna ed esterna alle istituzioni.

Se non fosse esistita, sarebbe mancata una rete capace di trasformare il coraggio individuale in responsabilità collettiva, soprattutto nei territori più esposti alla pressione criminale, uno strumento capace di affermare la possibilità di resistere e difendere l'istituzione che si rappresenta e che si amministra dalle mafie e dalla corruzione.

In questi trent'anni Avviso Pubblico ha prodotto un cambiamento concreto: ha reso la legalità una pratica quotidiana, non uno slogan, aiutando chi governa i territori a scegliere da che parte stare, anche quando costa in termini di rischio e sacrificio.

La sfida che vedo davanti è enorme: continuare a parlare ai giovani, ai nuovi amministratori, in un tempo in cui l'indifferenza rischia di diventare normalità e i nemici della cosa pubblica sembrano più forti e diffusi. Ma Avviso Pubblico c'è e si sente.

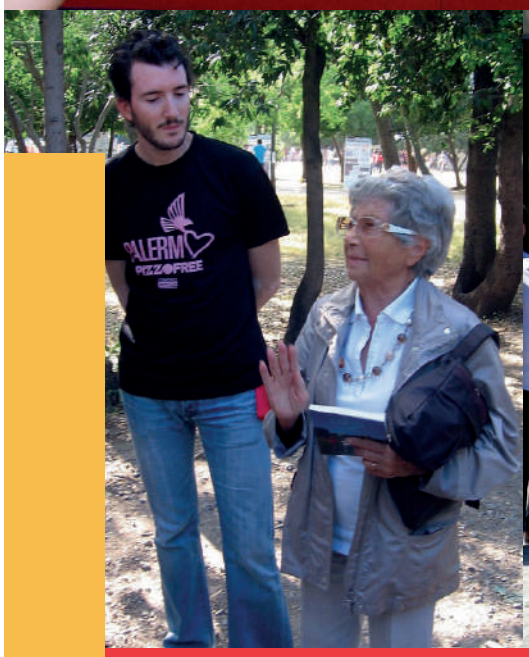
Luigi Cuomo, Presidente Sos Impresa - Rete per la Legalità






PROVINCIA DI ROMA
PROVINCIA DI ROMA
PALAZZO VALENTINI






















avviso pubblico
Enti locali e Regioni
per la formazione civile
contro le mafie




avviso pubblico
La Calantina
LIBERA


19→25
NOVEMBRE 2012
Politicamente




RITROVO dei
SINDACI e presidio
CONTRADA FEUDO
Casolare 9 Maggio '78





Ancora cento e cento passi, insieme

Avviso Pubblico, in questi trent'anni, è stata molto più di una rete di amministratori: è stato un luogo di incontro, confronto e responsabilità condivisa.
Per la mia famiglia e per l'associazione Casa Memoria Felicia e Peppino Impastato, che presiedo e che nasce sul solco lasciato da mia nonna Felicia, ha rappresentato soprattutto la certezza di non essere soli.
La condivisione di idee e di pratiche ci ha permesso di continuare, ispirandoci a Peppino, a chiedere alle istituzioni di essere fino in fondo luoghi di rappresentanza e democrazia.

In questi anni sono stati molti i momenti di impegno condivisi in tutta Italia. Tra questi, per noi, il più significativo resta il 9 maggio a Cinisi, in occasione del trentesimo anniversario dell'uccisione mafiosa di Peppino, quando Avviso Pubblico organizzò nel nostro paese un corteo di sindaci provenienti da ogni parte d'Italia. Camminare insieme nei luoghi di Peppino non è stato solo un gesto simbolico, ma una presa di responsabilità pubblica.

Non sempre, a partire dalla morte di Peppino, le istituzioni sono state dalla nostra parte, per questo "I cento passi dei sindaci" hanno avuto un valore politico preciso.
Non tutti ricordano che Peppino è stato ucciso mentre era candidato al Consiglio comunale di Cinisi e che verrà eletto dopo la sua morte. Tenere aperto uno spazio di responsabilità politica dentro le istituzioni è esattamente il senso dell'impegno, e la sfida, che Avviso Pubblico porta avanti, dimostrando che la legalità democratica e costituzionale richiede prese di posizione, non neutralità.

Luisa Impastato, Presidente dell'associazione Casa Memoria Felicia e Peppino Impastato






I successi di Magistratura e Forze di Polizia tutte nei confronti di mafia e criminalità sono un bene per l'intera comunità di Lamezia. Diamo sostegno TUTTI.






LUCIANO SILVESTRO
VITTORIO BEGLE
MARIA FERRUCCI
DANIELA BALDUIN
GIUSEPPE ARBORE
MARIO CARMELO PIANCALDINI






avviso pubblico
legalità
avviso pubblico
legalità
TOTAL SI ABS. NO
Delegación de la Unión Europea en Paraguay














I NUOVI SCHIAVI
I NUOVI SCHIAVI
I NUOVI SCHIAVI
I NUOVI SCHIAVI
I NUOVI SCHIAVI




avviso pubblico
Enti locali e Regioni
per la formazione civile
contro le mafie





La strada percorsa è importante, quella ancora da fare è decisiva

30 anni fa i Governi locali decisero di rafforzare il loro impegno contro la mafia organizzandosi e diedero vita ad Avviso Pubblico. 30 anni non passati invano: alla sua fondazione erano 14, oggi, tra Enti Locali e Regioni, i soci sono oltre 600. Abbiamo assistito ad un crescendo di prese di posizione e di iniziative, coerenti col contrasto al sistema di potere politico-mafioso e alla sua infiltrazione nella società e nell'economia, che si è riflesso nell'azione politica, con un impegno costante volto a promuovere i diritti di cittadinanza, a denunciare violenze ed intimidazioni, favorire pratiche virtuose nell'azione amministrativa, producendo maggiore trasparenza e strumenti adeguati a ridurre distorsioni nei processi decisionali nell'uso del danaro pubblico.

Enti Locali e Regioni sono attori chiave nel riutilizzo a fini sociali dei beni confiscati, restituendo alla cittadinanza i patrimoni che il sistema di potere politico-mafioso accumula illecitamente. Avviso Pubblico è un'eccellenza nell'azione di contrasto e prevenzione della mafia. Una tipicità italiana, come molti degli strumenti politici e amministrativi di cui il nostro Paese si dotato, dalla Legge Rognoni-La Torre del 1982. Una tipicità da difendere, rafforzare, valorizzare e promuovere, perché tanta strada c'è ancora da percorrere.

Franco La Torre, figlio di Pio La Torre










CASA MEMORIA
FELICIA E PEPPINO IMPASTATO
avviso pubblico
I CENTO PASSI DEI SINDACI
CINISI 8/9 MAGGIO 2014






CONTROMAFIE
per guardare oltre insieme
LIBERA
libertà
cittadinanza
informazione
legalità
giustizia

Senza Avviso Pubblico, saremmo tutti più fragili

Trent'anni di Avviso Pubblico rappresentano un traguardo di straordinaria importanza per il nostro Paese. Tre decenni di impegno costante nella promozione della cultura della legalità e nella responsabilità condivisa di contrastare la criminalità organizzata hanno reso l'Italia più forte, non solo dal punto di vista istituzionale, ma soprattutto sul piano umano e civile.

Senza questo cammino, senza la scelta coraggiosa di investire con continuità in formazione, rete e consapevolezza, oggi il nostro Paese sarebbe più fragile e più povero. Non avremmo visto tanti amministratori locali scegliere con determinazione la strada della legalità, anche quando ciò ha significato esporsi a minacce, pressioni e intimidazioni da parte delle organizzazioni mafiose e criminali. Avviso Pubblico ha contribuito a far crescere una generazione di amministratori che non si sono sentiti soli, che hanno trovato nella rete un sostegno concreto e un orizzonte di senso.

Tra i contributi più preziosi vi è il costante monitoraggio e la redazione del rapporto "Amministratori sotto tiro": uno strumento fondamentale che illumina ciò che troppo spesso resta nell'ombra, che dà voce a chi subisce minacce e che ricorda a tutti noi quanto sia ancora necessario presidiare i territori con coraggio e trasparenza. Sapere che esiste una rete che osserva, documenta e sostiene è un segnale potente: significa trasformare la solitudine in comunità e la paura in responsabilità condivisa.

Le occasioni di incontro – dalle Cene della Legalità ai momenti di riflessione, formazione e progettazione vissuti insieme alla Colonia Alpina di Calalzo – hanno rappresentato per me esperienze profonde e generative. Sono stati spazi in cui abbiamo intrecciato storie, condiviso fragilità e speranze, immaginato insieme che un mondo più giusto non sia un'utopia ma un progetto concreto. Un'unica squadra, impegnata a costruire strade nuove per il futuro delle persone, fondate sulla legalità, sulla giustizia e sulla dignità.

Non dobbiamo smettere di crederci. Non dobbiamo smettere di immaginare e costruire un futuro libero da mafie e corruzione. È una responsabilità che ci unisce e che dà senso al nostro impegno quotidiano. E io mi auguro di poter continuare, ancora per molti anni, a condividere con Voi sogni, idee e passi concreti lungo questo cammino comune.

Sergio Bettanello, Presidente Associazione 'La Calantina'


avviso pubblico




avviso pubblico
COMUNE DI NAPOLI
anci
6ª Festa nazionale di Avviso Pubblico
Quale antimafia per l'Italia del XXI Secolo?
NAPOLI
12-13 NOVEMBRE 2015






Dalle terre liberate dalle mafie
From the lands freed from the mafia


BOLOGNA | 20 MARZO 2015








avviso pubblico





I sindaci contro le mafie invisibili

Savignano sul Panaro è un comune in provincia di Modena. Trenta anni fa sindaco era un giovane architetto, Massimo Calzolari, e da quel borgo maturò l'idea di fare qualcosa contro la mafia. E di farla come comune, insieme ad altri comuni. In 14 aderirono all'idea. Partì, così, un'avventura, è proprio il caso di dirlo, che con il passare degli anni si è allargata a tanti altri fino a superare i 600 soci tra comuni, province e regioni. Un gran risultato, un salto notevole da allora ad oggi; ieri del tutto inimmaginabile. All'epoca erano in tanti a non credere che quell'avventura potesse avere un futuro, ad essere scettici che fosse possibile mettere insieme comuni di vario orientamento politico.
L'idea era rivoluzionaria, e non c'è nessuna enfasi in questa affermazione. Per comprendere la portata di quella scelta dobbiamo ricordare cos'era l'Italia di trent'anni fa. Era un paese ancora scosso dalle orribili stragi del 1992 e dalle parole affrante di Antonino Caponnetto con toni di autentico scoramento: non c'è più niente da fare, disse. In quell'anno nel giro di una manciata di settimane furono trucidati Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e Paolo Borsellino assieme alle loro scorte: Vito Schifani, Rocco Dicillo, Antonio Montinaro, Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina, Claudio Traina. Poi ci furono le stragi del 1993 che registrarono una novità assoluta: per la prima volta nella storia dell'Italia repubblicana le stragi mafiose si spostarono al Nord attaccando Firenze, Roma e Milano. Dopo le stragi, che avevano, tra le altre cose, lo scopo di annichilire tutti, lo Stato finalmente reagiva, metteva in campo azioni concrete, le forze dell'ordine e la magistratura catturavano i mafiosi che venivano processati, si sviluppava il fenomeno dei collaboratori di giustizia, i cosiddetti pentiti, la Chiesa, superando il silenzio e le complicità del passato, cominciava a fare la sua parte.
È in questo contesto che nacque Avviso Pubblico sul presupposto che non fosse sufficiente tutto quello che si stava facendo, che fosse necessario mettere in campo i comuni. Furono in tanti a chiedersi: ma i comuni cosa hanno a che fare con la lotta alla mafia? Per questo ci sono le forze dell'ordine e la magistratura. Erano davvero in tanti a porsi questa domanda. Non era un'idea peregrina, ma una convinzione radicata, profonda, che affondava solide radici in un senso comune molto diffuso che considerava la mafia solo e soltanto un fatto criminale e violento, null'altro; e perciò ci pensassero carabinieri, poliziotti e magistrati. E per di più era un fatto relegato in Sicilia, al massimo in altre regioni meridionali, non certo al Nord. Naturalmente era un grave errore di valutazione che molti ebbero modo di correggere negli anni successivi quando le proiezioni mafiose al Nord si andavano via via infittendo e consolidando.
La nascita di Avviso Pubblico nel cuore del Nord, in Emilia-Romagna, rompeva questo schema di ragionamento e introduceva un altro punto di vista fortemente innovativo perché guardava ai comuni e al loro possibile ruolo in modo non tradizionale. È lì che avvenivano anche omicidi efferati, (uno su tutti quello del procuratore della Repubblica di Torino Bruno Caccia), che turbavano i cittadini, c'erano le estorsioni, tanti altri fatti di mafia, l'acquisizione di imprese, di attività commerciali e della ristorazione, di immobili di pregio persino nei centri storici delle città più importanti, i rapporti con uomini politici e gli amministratori, certo non tutti, ma in numero significativo. Era necessario fare una doppia operazione: da un lato liberare i comuni dagli inquinamenti mafiosi, dall'altro impegnare tutti i partiti, movimenti, liste civiche, a candidare persone specchiate, che nulla avessero a che fare con la mafia. Non era facile, ma era necessario tentare anche perché l'attenzione prestata da tempo immemorabile ai comuni mostrava come i mafiosi volessero comandare, esercitare un potere diretto con propri affiliati oppure indiretto con politici votati dai mafiosi e quindi condizionabili. Perché nei comuni, e i mafiosi lo sanno, ci sono alcune cose che li interessano e li ingolosiscono: i piani regolatori, gli appalti, la gestione dei rifiuti, i servizi, ecc.
In questi trent'anni la mafia è cambiata profondamente. I corleonesi che sono stati i responsabili principali delle stragi e della stagione degli omicidi eccellenti, non esistono più: o sono morti come Riina e Provenzano o sono rinchiusi al 41bis; fine pena mai, in attesa di una pena peggiore e ben più terribile. Anche l'ultimo grande latitante, Matteo Messina Denaro, è stato catturato ed è morto in carcere. Sono crollati gli omicidi di mafia che oramai, al Nord come al Sud, sono ridotti all'essenziale; e questa diminuzione ha avuto l'effetto di abbassare l'attenzione sulla presenza della mafia, perché l'idea che la mafia sia legata essenzialmente alla violenza (e l'omicidio è il fatto violento per eccellenza) è un'idea che sopravvive ed è dura a morire. Cosa nostra non ha più la forza e il prestigio d'un tempo, adesso è la 'ndrangheta a dominare la scena, a farla da padrona in Italia e a livello internazionale. Lo scenario di trent'anni fa è radical-



mente cambiato.
La mafia è scomparsa solo dai telegiornali e dalle pagine dei quotidiani nazionali – sopravvive soltanto nei resoconti locali – perché, semplicemente, si è trasformata in una holding economica e finanziaria, è diventata un segmento del modello di accumulazione capitalistica. S'infiltra nell'economia in modo subdolo e silenzioso, condiziona l'economia e, spesso su richiesta degli imprenditori del Nord e del Sud, fa false fatturazioni e commette crimini economici per far guadagnare illegalmente denaro. È presente sui social come mai in passato, e sembra quasi che voglia portare avanti una campagna pubblicitaria e una campagna acquisti. Continua a gestire il traffico internazionale degli stupefacenti, a corrompere, a infiltrarsi nei consigli comunali. Bisogna fare i conti con questa nuova realtà.
In questi trent'anni sono stato testimone della crescita della comunità di Avviso Pubblico e spesso sono stato chiamato dagli amministratori a parlare di mafia o a definire insieme progetti e attività. La comunità di Avviso Pubblico ha una caratteristica forse unica: non avendo una struttura rigida simile a quella dei partiti, essa cambia di continuo nella sua classe dirigente perché può far parte degli organi associativi solo chi è amministratore. Dunque, c'è un continuo ricambio. Questo ha un difetto perché si rischia di disperdere un patrimonio importante di esperienza e di conoscenza, ma ha il vantaggio di avere un ricambio continuo e un travaso di nuove esperienze.
Sono numerose le attività che vedono il protagonismo di Avviso Pubblico e sarebbe davvero troppo lungo elencarle. Io ne voglio indicare rapidamente solo due. La prima è l'attenzione allo scioglimento dei consigli comunali definito con legge 221/1991. È una legge importante che nei primi tempi ha funzionato e ha impedito che nei comuni permanesse una situazione di illegalità, di occupazione o di condizionamento mafioso. Ma adesso la legge va rivista perché mostra delle notevoli criticità che Avviso Pubblico ha individuato e che vanno modificate in Parlamento.
La seconda riguarda il Rapporto sugli Amministratori sotto tiro che documenta come gli amministratori siano spesso vittime di attacchi, intimidazioni, pressioni sia dalla mafia sia da semplici cittadini che pretendono l'impossibile o che pensano che sia possibile valersi con la violenza sugli amministratori. Se si leggessero in sequenza tutti i rapporti fin qui pubblicati si avrebbe un quadro in movimento e aggiornato della situazione nei comuni.
Tanti auguri alla comunità di Avviso Pubblico, a quella di oggi e a quella di ieri.

Enzo Ciconte, storico della criminalità organizzata








ponti di memoria
luoghi d'impegno
MESSINA
21 MARZO 2016
LIBERA




MESSINA
40 ANNI DI EUROPA
MESSINA
EUROPA
MEDITERRANEO





Memoria, responsabilità e partecipazione: il ruolo di istituzioni e società civile

Da familiare di una vittima di mafia, ritengo che la presenza e il lavoro di un'associazione come Avviso Pubblico siano fondamentali. Il mio vissuto mi ha insegnato che la memoria, se non si traduce in impegno concreto, rischia di restare un fatto simbolico. Avviso Pubblico rappresenta un presidio essenziale, perché mette in rete sindaci e istituzioni che scelgono consapevolmente di promuovere i valori dell'antimafia e del contrasto alla corruzione, dimostrando che la legalità è anche buona amministrazione, responsabilità e tutela dei diritti.

Il mio rapporto con l'associazione nasce grazie alla conoscenza di Pierpaolo Romani, coordinatore nazionale di Avviso Pubblico, incontrato tanti anni fa e con il quale nel tempo si è instaurato un rapporto fraterno, fondato sulla stima reciproca e sulla condivisione di valori profondi. Attraverso questo legame ho potuto conoscere più da vicino il lavoro dell'associazione e sentirmi parte di una comunità che non lascia soli i familiari delle vittime, ma li accompagna in un percorso di memoria, impegno e responsabilità civile.

Ho trovato in Avviso Pubblico un interlocutore serio e credibile, capace di ascoltare il dolore senza retorica e di trasformarlo in azione collettiva. Il lavoro sulla memoria, soprattutto con le giovani generazioni e nei territori più esposti, è uno degli aspetti più preziosi, perché restituisce dignità alle storie delle vittime e le sottrae all'oblio.

Ma le sfide future sono complesse: le mafie cambiano volto, si insinuano nell'economia legale e nei meccanismi della corruzione, mentre cresce il rischio dell'assuefazione e della sfiducia verso le istituzioni. Per questo Avviso Pubblico dovrà continuare a sostenere gli amministratori locali onesti, investire nella formazione e mantenere alta l'attenzione pubblica. Tenere insieme memoria, responsabilità istituzionale e partecipazione civile resta la sfida più necessaria.

Matilde Montinaro, sorella di Antonio Montinaro






avviso pubblico


UNA BUONA
AMMINISTRAZIONE
PER I BENI
E LE AZIENDE
CONFISCATE
avviso pubblico
laConoscenza


MARCIA NAZIONALE DEGLI
AMMINISTRATORI
SOTTO TIRO
POLISTENA (RC) 24 GIUGNO 2016
PARTENZA ALLE ORE 11:30
DA PIAZZA GIUSEPPE VALARIOTI
#NONLASCIAMOLISOLI #IOCISARÒ
WWW.AVVISOPUBBLICO.IT/MARCIA
24 GIUGNO 2016, ORE 16:30
GIOIOSA IONICA (RC) / AUDITORIUM
PRESENTAZIONE DEL NUOVO
RAPPORTO
AMMINISTRATORI
SOTTO TIRO
avviso pubblico
1996 2016
20 VENT'ANNI DI BUONA POLITICA


AMMINIST
SOTTO
I SINDACI
HANNO BISOGNO DI
SOLIDARIETÀ NON DI MINACCE




COMUNE
PAZZANO


AMMINISTRATORI
SOTTO TIRO
avviso
pubblico
anci
CALABRIA


anci
CALABRIA


anci
CALABRIA



1996

Nasce Avviso Pubblico

1997

Si unisce a Libera nella promozione della Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie

Nasce, in collaborazione con Libera e l'Arci, la Carovana antimafie

1999

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi riceve al Quirinale una delegazione di Libera e di Avviso Pubblico, insieme ai loro presidenti Don Luigi Ciotti ed Enza Rando

2004

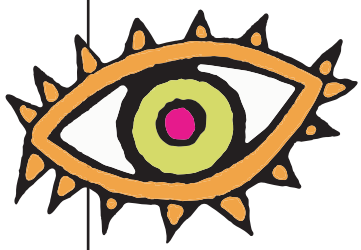
Viene pubblicato il primo numero dei quaderni di Avviso Pubblico

2005

Viene pubblicato il secondo numero dei quaderni di Avviso Pubblico

CONTROMAFIE

Avviso Pubblico partecipa alla prima edizione di Contromafie, gli Stati Generali dell'antimafia, organizzati da Libera, coordinando il gruppo di lavoro "Le mafie in Comune"





Presentazione del primo rapporto "Amministratori sotto tiro"



Vengono attivati l'Osservatorio Parlamentare e il Dipartimento Formazione

2006

2009

2011

2012

2014

Prima Festa nazionale di Avviso Pubblico a Galliera (Bo)

Presentazione della Carta di Pisa, il primo codice etico per Amministratori locali, che nel 2014 sarà ridenominata Carta di Avviso Pubblico

Nasce con Casa Memoria Felicia e Peppino Impastato l'iniziativa "I cento passi dei sindaci"

La Carta di Avviso Pubblico

CODICE ETICO PER LA BUONA POLITICA

avviso pubblico
Enti locali e Regioni contro mafie e corruzione



A Polistena, Avviso Pubblico organizza la Marcia nazionale degli amministratori sotto tiro, alla quale partecipano centinaia di amministratrici e amministratori locali provenienti da tutta Italia

Nasce il Premio Pio La Torre dedicato alla memoria di Pio La Torre

2015

Si svolge la Prima giornata regionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie in Veneto

2016

2017

Avviso Pubblico lancia il progetto "Lose for life. Come salvare un paese in overdose da gioco d'azzardo"

2019

Il rapporto Amministratori sotto tiro viene presentato al Parlamento Europeo

Avviso Pubblico lancia l'Appello "12 impegni concreti per prevenire e contrastare mafie e corruzione" per i candidati alle elezioni amministrative

Avviso Pubblico inaugura a Roma la sua nuova sede in un bene sequestrato alla criminalità organizzata

2020

Avviso Pubblico lancia la rubrica "Contagiamoci di cultura", pillole video di libri e spettacoli teatrali sui temi della legalità e della lotta alle mafie e alla corruzione

CONTAGIAMOCI DI CULTURA

2021

Viene attivata la Banca Dati online delle buone prassi amministrative

Avviso Pubblico pubblica la sua prima graphic novel con la casa editrice BeccoGiallo "Storie di vittime innocenti di mafia"

2022

Avviso Pubblico lancia AP-profondimenti, un blog e una collana di libri per capire le mafie, partendo dal loro mutamento nel tempo e nel loro modo di agire e pubblica il primo monografico della collana "La legge Rognoni-La Torre tra storia e attualità"

Avviso Pubblico pubblica "Donne e Antimafia. Dieci coraggiose protagoniste della lotta alla mafia"

Avviso Pubblico pubblica il suo primo podcast "Storie di Vittime innocenti di mafia"

2023

La Commissione Europea certifica la Carta di Avviso Pubblico come migliore buona pratica europea in materia di prevenzione alla corruzione e di diffusione della cultura della trasparenza

Avviso Pubblico pubblica il secondo monografico "Sfruttamento e caporalato in Italia. Il ruolo degli enti locali nella prevenzione e nel contrasto"

Avviso Pubblico e Fondazione Scintille di Futuro avviano la scuola di politica "Amministratori consapevoli"

2024

Avviso Pubblico crea l'Area riservata per i suoi enti soci

Avviso Pubblico avvia il progetto europeo ACT NOW per costruire una rete europea di enti locali contro la corruzione e le frodi

2025

2026

Avviso Pubblico compie 30 anni

La rivolta dei Comuni contro le signorie mafiose

Si dice "la memoria". Eppure certe cose vengono dimenticate con una fretta desolante. Quando sento dire che contro la mafia siamo tornati al punto di partenza allineo al mio smemorato o ignaro interlocutore una serie di fatti incontrovertibili. Tra questi c'è esattamente la nascita di "Avviso Pubblico". Me ne parlò la prima volta Enza Rando, allora pubblica amministratrice a Niscemi, in Sicilia. L'avevo incontrata, giovanissima avvocata, mentre facevo le mie ricerche sulla storia di Rosario Livatino, il "giudice ragazzino" di Agrigento. Ascoltandola, ebbi sulle prime l'impressione di un'associazione fiancheggiatrice di Libera, che avrebbe vissuto giocoforza di luce riflessa. Mi sbagliavo, mi ingannava la quasi contemporaneità delle due nascite. E invece la comparsa di Avviso Pubblico veniva a sfidare uno spazio immenso, dove tutto sarebbe stato conquista, investimento morale, mobilitazione politica, costruzione di conoscenze. Senza eventi clamorosi, senza annunci teatrali di scuole quadri destinate a chiudere dopo due mesi, sarebbe nato un soggetto politico nuovo. Quello di cui era stato pur possibile cogliere la trama sotterranea nella brevissima stagione palermitana del prefetto dalla Chiesa. Il prefetto, come fu subito chiaro, era diffidente verso gran parte della politica siciliana eppure il 17 maggio volle incontrare i sindaci della provincia di Palermo. Per dire loro che li avrebbe aiutati, che avrebbero potuto rivolgersi a lui per superare lentezze e pigrizie burocratiche nel perseguire i propri progetti di buon governo. Ricordo ancora i commenti entusiasti dei sindaci. Soprattutto quello del sindaco di Petralia Soprana: "Ci ha portato uno stimolo operativo senza dubbio inconsueto. È stato formidabile. Ci ha caricati moralmente. Noi gli abbiamo detto 'siamo stanchi'. Lui ha risposto 'vi aiuterò'" (dal "Corriere della sera" del 18 maggio 1982). Avvertii così per la prima volta che la politica piccola, quella più locale, aveva una sua autonomia "ontologica", un suo orgoglio che poteva essere messo al servizio del Paese. Ecco, "Avviso Pubblico" è stato a mio avviso la realizzazione storica di quel sentimento identitario - magmatico e profondamente dignitoso - che emerse spontaneamente e sotto traccia in quei drammatici frangenti. Frangenti che sarebbero continuati a lungo, acquistando ulteriore drammaticità. Fino ai primi anni novanta, poiché lì vanno rintracciati finalmente lo spirito e l'identità di Avviso Pubblico.



E in una visione retrospettiva bisogna dire che fu un evento felice e necessario. La rivolta dei comuni contro l'oppressione mafiosa si manifestò proprio mentre, soprattutto nel Nord, avanzava a passi lesti e lunghi l'altra organizzazione mafiosa, la 'ndrangheta, ormai in fase di sorpasso nei confronti di Cosa Nostra. Un'organizzazione che avrebbe fatto perno esattamente sui comuni minori, come la ricerca sociologica avrebbe dimostrato. Comuni abbandonati a se stessi e penetrati come burro dai clan calabresi. Lo dimostrarono plasticamente le vicende di Bucciasco, di Brescello e di decine di altri comuni. Ebbene, l'alleanza degli enti locali sul terreno della lotta a mafia e corruzione ha posto il primo argine vero e diffuso alla criminalità organizzata sul piano politico. Sono stati trent'anni di crescita civile e culturale, non grande quanto sarebbe stato ragionevole sperare, ma certo vera e nuova. Lascito di tanti momenti, di tante scelte, di tante persone che hanno prodotto questo anomalo soggetto politico. Che la comunità nazionale deve sapere coltivare e innaffiare come pianta preziosa della sua democrazia.

Nando dalla Chiesa, docente universitario, figlio del generale Carlo Alberto dalla Chiesa


Luoghi di speranza Testimoni di bellezza


COMUNE


CITTA' DI MANTOVA
avviso pubblico
Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie


NO
La città risponde



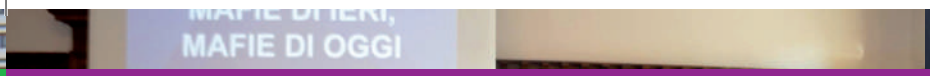



avviso pubblico
Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie




Amministratori
SOTTO TIRO
Rapporto 2016
22 GIUGNO, ROMA
PRESENTAZIONE NAZIONALE
presente il Viceministro dell'Interno, Filippo Bubbico


Conoscere le mafie, costruire la legalità


MAFIE DI OGGI




Amministratori
SOTTO TIRO
Rapporto 2016


E ALLA CORRUZIONE
IN ITALIA
L'ESPERIENZA
DI AVVISO PUBBLICO




RISALIAMO SUI TETTI
RIANNUNCIAMO PAROLE DI VITA
Comitato
don
Peppe Diana


MAFIA
L O T T A










avviso pubblico
Marcello Torre



Non è tempo di abbassare la guardia

Non si può avviare una riflessione sul ruolo di Avviso Pubblico in questi trent'anni senza richiamare alla memoria la solitudine di un sindaco: mio padre, Marcello Torre, primo cittadino di Pagani, ucciso l'11 dicembre 1980 su ordine di Raffaele Cutolo.
Il suo sogno di libertà e di civiltà per la nostra terra si scontrò con il salto di qualità della camorra, che da organizzazione rurale si trasformava in "camorra degli affari": un passaggio reso drammaticamente evidente nelle vicende del post-terremoto, ma già chiaramente percepibile nell'opacità degli appalti per la gestione dei rifiuti e nel sistema delle concessioni edilizie.
Pochi giorni prima di essere assassinato, consegnò a un amico magistrato una lettera-testamento indirizzata alla nostra famiglia. Molti anni dopo, il 13 dicembre 2023, abbiamo scelto di affidare quella lettera ad Avviso Pubblico, nel corso di una cerimonia presso la Regione Campania: un gesto simbolico e insieme concreto, per consegnare alla rete il senso più profondo del suo impegno.
Il rapporto con Avviso Pubblico è stato intenso sin dall'inizio. Ricordo con emozione la presentazione, in Campidoglio, del primo rapporto "Amministratori sotto tiro": un momento fondativo, che ha dato voce e visibilità a chi, nelle istituzioni locali, subisce minacce e intimidazioni per aver scelto la strada della legalità.
Avviso Pubblico e Libera sono compagni di strada imprescindibili per chiunque creda che il contrasto alle mafie debba passare sempre più attraverso l'educazione, la buona politica e il coinvolgimento della società civile. Questo è possibile anche perché esiste una rete capace di tenere insieme Sindaci, Comuni e Regioni, di accompagnarli, di curarne la formazione: una vera e propria scuola di responsabilità pubblica.
Se una realtà come Avviso Pubblico fosse esistita già nel 1980, forse la solitudine dei sindaci non sarebbe stata così drammatica, né così fatale come lo fu per mio padre.
Oggi, tuttavia, siamo pienamente consapevoli delle sfide che abbiamo davanti. Se da un lato cresce il numero degli enti locali aderenti alla rete, dall'altro non possiamo ignorare i rischi insiti in scelte normative che indeboliscono l'ANAC, ostacolano il lavoro della Corte dei Conti e cancellano il reato di abuso d'ufficio: interventi che, nel loro insieme, rischiano di riportarci verso un clima che pensavamo superato.
Non è tempo di abbassare la guardia. È tempo, piuttosto, di rafforzare l'impegno comune, nella consapevolezza che la legalità è un presidio quotidiano e una responsabilità condivisa.
Lunga vita ad Avviso Pubblico.

Annamaria Torre, figlia di Marcello Torre
















CITTÀ METROPOLITANA DI BARI
FOGGIA
REGIONE PUGLIA


LIBERA
LIBERA
LIBERA
LIBERA






avviso pubblico
Enti locali e Regioni
per la formazione civile


avviso pubblico
Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie




FNSI
CENTRO
Amministratori SOTTO TIRO




RAPPORTO AMMINISTRATORI SOTTO TIRO
















CONTRO MAFIE CORRUZIONE
Persone, Racconti, Economie, Saperi
Auditorium Giuseppe Avolio
LIBERA
CONTRO LE MAFIE
LIBERA
CONTRO LE MAFIE




LA MAFIA
È INVISIBILE
NOI LA VEDIAMO
BENISSIMO


COMMISSIONE REGIONALE della MEMORIA e dell'IMPEGNO
in RICORDO delle VITTIME delle MAFIE




CGIL
CES
ETUC
EGB
DEFS



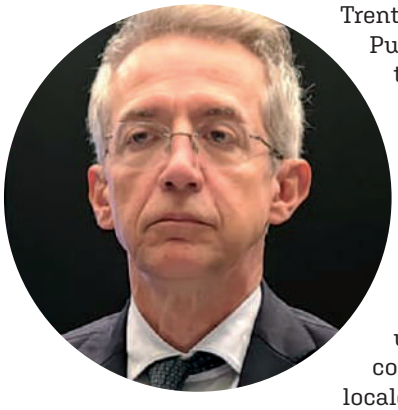



23-30 settembre 2018
Gazoldo degli Ippoliti (MN)
Economia criminale: quando le mafie non sparano
www.raccontiamocilemafie.it


ROBERTO FASOLI
ENZO CICONTE
23-30 settembre 2018
Gazoldo degli Ippoliti (MN)
Economia criminale: quando le mafie non sparano


Fondazione
Università di Mantova

Un'alleanza civica contro l'ombra dell'intimidazione



Trent'anni di storia di Avviso Pubblico non rappresentano solo un traguardo cronologico, ma la testimonianza di una resistenza istituzionale che ha trovato nell'ANCI un alleato naturale e costante. Il rapporto tra queste due realtà si fonda su una consapevolezza condivisa: la democrazia locale è il riflesso più immediato dello Stato, ma è anche il suo fronte più vulnerabile.

Oggi la sinergia tra ANCI e Avviso Pubblico è più che mai necessaria per rispondere a un quadro che possiamo definire allarmante con un'escalation inequivocabile che riguarda gli amministratori sotto il mirino: nell'ultimo rapporto, i numeri raccontano di 630 episodi di intimidazione contro i 553 dell'anno precedente, segnando un incremento del 13,9%. Questa non è solo una statistica criminale, ma una ferita al tessuto sociale che colpisce prevalentemente i Sindaci, individuati come il bersaglio primario in quanto "primo avamposto istituzionale".

In questo contesto, il rapporto tra le due associazioni si è evoluto da una collaborazione etica a un coordinamento operativo. La missione comune è trasformare l'isolamento degli amministratori in una rete di protezione collettiva. Essere amministratori, infatti, non è un mestiere ma una missione di ascolto e mediazione che non può e non deve includere il rischio della violenza.

Guardando al futuro, la relazione tra ANCI e Avviso Pubblico deve concentrarsi su tre direttrici fondamentali. L'efficacia degli strumenti di ristoro, per questo riteniamo cruciale ottimizzare l'uso del "Fondo per la legalità", che grazie alle sollecitazioni di noi sindaci ha visto la dotazione salire a 6 milioni di euro per il biennio 2025-2026. La sfida è garantire che queste risorse non restino solo sulla carta, ma si traducano in misure concrete di sostegno per chi ha subito danni e in progetti educativi nelle scuole per coinvolgere le giovani generazioni. In secondo luogo, il contrasto alla virulenza digitale. Una sfida nuova e insidiosa è rappresentata dai social network, veicolo di un'aggressività verbale che mina la serenità personale dei rappresentanti locali. È necessario costruire, insieme, una nuova grammatica del confronto politico che stigmatizzi l'odio online e che passi attraverso la valorizzazione delle esperienze territoriali positive. Dare visibilità a chi non si piega e utilizza le risorse per promuovere la trasparenza crea un "bagaglio di conoscenze" vitale per tutte le amministrazioni.

Il rilancio della democrazia locale non può essere relegato agli 'addetti ai lavori' o solo agli amministratori locali o alle forze dell'ordine. La sfida più grande che ANCI e Avviso Pubblico condividono oggi è quella di generare un "sussulto di responsabilità collettiva" con la partecipazione attiva dei cittadini e soprattutto dei giovani che rappresentano il futuro. Solo un rinnovato senso civico può dissipare l'ombra della paura e garantire che la bussola dell'agire amministrativo rimanga orientata esclusivamente verso il bene comune.

In questi trent'anni, Avviso Pubblico ha insegnato che la legalità non è un concetto astratto, ma una pratica quotidiana. Nei prossimi anni, Avviso Pubblico continuerà a trovare in ANCI un partner per far sì che nessun amministratore si senta solo davanti a una minaccia.

Gaetano Manfredi, Presidente ANCI e sindaco di Napoli






ORDEST
Padova


avviso pubblico
Enti locali e Regioni
per la formazione civile
contro le mafie




PASSAGGIO
A NORDEST
ORIZZONTI
DI GIUSTIZIA
SOCIALE
Padova
21marzo2019
XXIV GIORNATA
DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO
IN RICORDO DELLE VITTIME
INNOCENTI DELLE MAFIE
LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE






MIKASA






avviso pubblico






2.182
INTIMIDATIONS
FROM 2013
A THREAT
EVERY 20 HOURS




Amministratori
SOTTO TIRO




CGIL
BOLOGNA




avviso pubblico
appello
2019
ALLE CANDIDATE E AI CANDIDATI
ALLE ELEZIONI
AMMINISTRATIVE E REGIONALI
LA BUONA POLITICA E LA
BUONA AMMINISTRAZIONE
PER PREVENIRE E CONTRASTARE
MAFIE E CORRUZIONE


MAFIE
FABIO CICONTE
LORENZO FRIGERIO
MARCO OMIZZOLO


MAFIE


TIZIANO SORESINA
TIZIANO SORESINA
PAOLO BOLDRINI
avviso pubblico


#21marzo
XXV GIORNATA DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO
IN RICORDO DELLE VITTIME INNOCENTI DELLE MAFIE
QUESTI FIORI sono per CRISTINA PAVESI #21marzo
QUESTO FIORE E' PER GELSOMINA VERDE
Questo fiore è per Peppe Valarioti
Questo fiore è per Anna Rosa Tecuzzo
ALTRO eALTROVE
XXV GIORNATA DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO IN RICORDO DELLE VITTIME INNOCENTI DELLE MAFIE
21MARZO2020
LIBERA
CONTRO LE MAFIE
avviso pubblico
Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie
QUESTO FIORE E' PER RENATA FONTE
Questo fiore è per FRANCESCA MORVILLO
ROCCO CHINNICI
QUESTO FIORE È PER Giovanni Falcone
questo fiore è per Renata Fonte
Questo fiore è per Barbara Rizzo e Giuseppe e Salvatore Asta
QUESTO FIORE É PER ANTONIO LANDIERI
Questi fiori sono per Pietro Sanua
QUESTO FIORE PER PINO PUGLISI
I CENTO PASSI


Nuovi FerMenti
CONTRO LE MAFIE
LIBERA










24 ANNI
DI AVVISO PUBBLICO


raccontiamoci
le
MAFIE
27 settembre - 4 ottobre 2020
in Live Streaming su
www.raccontiamocilemafie.it
L'Italia al tempo
del Covid:
una sfida
per la ripartenza
Rassegna di autori, libri e arti su mafie,
legalità, giustizia e impegno civile











Per una visione comune e partecipata dell'antimafia

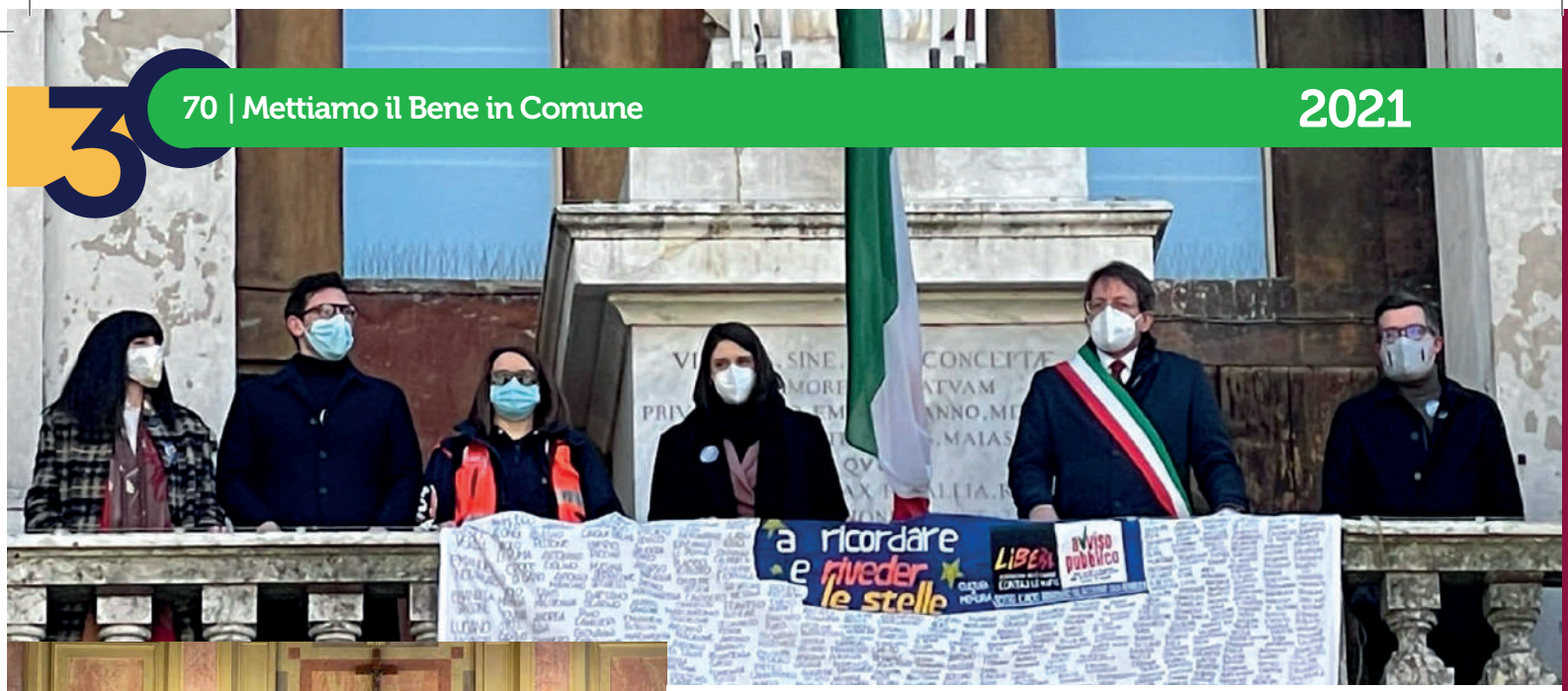
Avviso Pubblico è per noi una casa, una comunità di riferimento, un linguaggio comune. Avviso Pubblico ha dato voce e protezione a chi sceglie la legalità come pratica quotidiana. Senza questa realtà, molti amministratori sarebbero rimasti soli. L'Italia è fatta di migliaia di comuni, di piccoli comuni che quotidianamente e tra mille difficoltà, devono trovare strumenti validi per rispondere alle esigenze dei territori, e sono certa che avere a disposizione una "cassetta degli attrezzi" dedicata agli amministratori è assolutamente essenziale.

Avviso Pubblico ha trasformato la legalità da tema emergenziale a infrastruttura stabile della democrazia locale. Ha reso evidente che la lotta alle mafie passa anche da trasparenza, prevenzione e buona amministrazione. Soprattutto, ha legittimato una cultura del governo responsabile come forma quotidiana di antimafia.

Avviso Pubblico ha fatto una cosa fondamentale: ha detto con chiarezza che la lotta alle mafie non è solo compito delle forze dell'ordine e della magistratura, ma è anche, e soprattutto, governo del bene comune, trasformando la legalità in un campo di responsabilità collettiva e non all'eroismo isolato di qualcuno.

Tra Avviso Pubblico e Crisi Come Opportunità è stata intesa a prima vista. Ci siamo riconosciuti in una visione comune dell'antimafia plurale e partecipata. Abbiamo capito da subito che ognuno avrebbe dovuto contribuire con le proprie competenze e relazioni, per amplificare e rafforzare vicendevolmente i propri percorsi. Abbiamo capito che solo mettendo in comune competenze, linguaggi e responsabilità fosse possibile guardare lontano e lavorare su obiettivi davvero strategici. Questo percorso di fiducia reciproca e di alleanza profonda ha trovato il suo momento simbolico in Pensa2040 a Firenze, nel pieno della pandemia da Covid nel 2020. Un'impresa che, sulla carta, sembrava impossibile: distanziamento, divieti di spostamento, incertezza totale. Eppure, proprio in quel contesto così fragile, abbiamo scelto di esserci, di tenere aperto uno spazio di pensiero, di visione, di futuro. È stato un momento di grande intensità, che ci ha uniti e allineati ancora di più, dimostrando che la legalità non è solo resistenza all'emergenza, ma capacità di immaginare insieme ciò che verrà. Una valorizzazione corale delle voci e delle esperienze dei territori, non come testimonianze isolate, ma come parte di un progetto collettivo, necessario e profondamente politico. Da questa alleanza vogliamo disegnare un presente e un futuro in cui le nostre due realtà possano camminare insieme, così come hanno fatto finora, grazie ad un approccio condiviso, che mette insieme mondi che solitamente tra loro non si parlano e che come fine ultimo ha quello di incidere su un reale cambiamento e un concreto lavoro di rete.

Giulia Minoli e il team di lavoro di Crisi Come Opportunità


a ricordare
e riveder le stelle
LIBERA
avviso pubblico




25 ANNI DI
AVVISO PUBBLICO
1996 – 2021








avviso pubblico

Strumenti e strategie condivise contro le mafie: una scelta lungimirante

Nella storia del nostro Paese, spesso i territori e gli amministratori locali sono stati punto di riferimento nella lotta alle mafie. Al Sud, così lontano dai centri decisionali. E anche al Nord, dove ha fatto comodo non vedere la presenza mafiosa. Sono stati argine quando la violenza mafiosa ha messo in pericolo la tenuta democratica, sono stati presidi di resistenza attiva quando la politica e i partiti nazionali si sono distratti, hanno abbassato la soglia d'attenzione, a volte hanno deragliato.

Avere scelto di tenere insieme gli enti locali, di dare loro una casa, strumenti e strategie comuni contro le mafie è stata la grande scommessa di Avviso Pubblico. A trent'anni da quella felice intuizione, possiamo dire che avete avuto ragione. Merito di tante e tanti amministratrici e amministratori capaci (anche a dribblare le contraddizioni della politica). E merito di un gruppo di lavoro fatto di persone serie, competenti, generose e anche, permettetemi, piuttosto simpatiche.

È per questo che il contributo di Avviso Pubblico è stato fondamentale per tutto il mondo dell'antimafia. Avervi al nostro fianco (la prima volta, credo, in Calabria nell'estate del 2008, l'ultima, finora, qualche giorno fa) è stato molto utile.

Ma, attenzione, la scommessa è stata vinta ma non possiamo dirci soddisfatti. Stiamo correndo un doppio pericolo: un tentativo di riscrivere (o cancellare?) la storia dell'antimafia italiana e un rapidissimo processo di "legalizzazione" delle mafie. È per questo che, un attimo dopo il meritato brindisi per il compleanno, ci tocca tutti quanti insieme tornare a lavoro. Auguri.

Danilo Chirico, Consiglio direttivo daSud

ROMA SENZA MAFIE






IL GIARDINO
DEL CORAGGIO


MAFIE
Dal 26 settembre
al 3 ottobre 2021


Ministro Lamorgese
PRESENTAZIONE X° RAPPORTO DI AVVISO PUBBLICO "AMMINISTRATORI SOTTO


SALVATORE BENAGLIA.
GAETANO DI NOCERA.
MICHELE FIORDALLI.
CLAUDIO VOLPICELLI.
ANDREA CORTELLEZZI.
ANTONIO D'ONUFRIO.
VINCENZO MEDICI.
1990
GIUSEPPE TALLARITA.
NICOLA GIOTTTA IACHINO.
EMANUELE PIAZZA.
GIUSEPPE TRAGNA.
GIOVANNI BONSIGNORE.
ANTONINO MARINO.
ROSARIO LIVATINO.
ALESSANDRO ROVETTA.
FRANCESCO VECCHIO.
ANDREA BONFORTE.


MAFIE
Dal 26 settembre
al 3 ottobre 2021
25 anni di
mafie e
antimafia

Voi, costruttori di fiducia

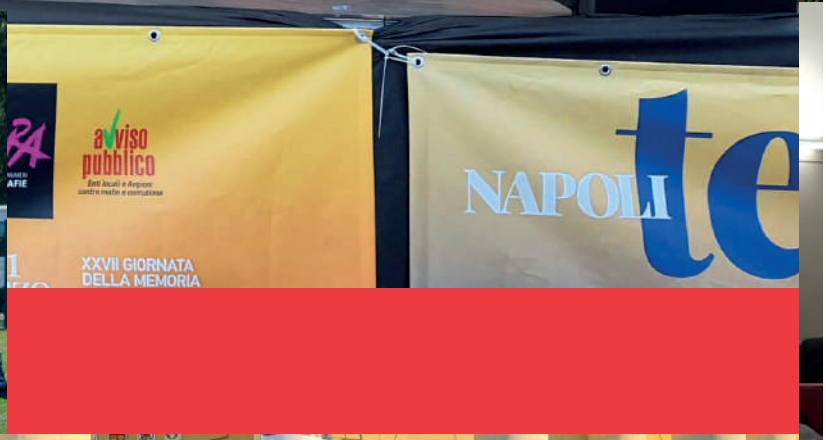


Sono fiero di aver seguito da oltre una dozzina di anni l'impegno di Avviso Pubblico nel rendere concreta la volontà di trasformare la legalità in pratica quotidiana. State rendendo le istituzioni locali del nostro Paese più forti. Già questo è un successo. Ma il più grande riconoscimento che voglio testimoniare è la passione, la costanza, la preparazione individuale e collettiva del vostro staff. Nei nostri incontri di preparazione dei progetti comuni, ho sentito la voglia di pensare a soluzioni concrete per aiutare persone in difficoltà e la volontà di trovare idee che possano prevenirle. Sono sicuro che per chi si sente isolato o sotto pressione, come molti amministratori locali, avere un gruppo attento e capace come il vostro, e la solidarietà di tutti gli associati, sia una vera e propria benedizione. Che questi primi trent'anni, con i grandi risultati ottenuti, possano consolidare la vostra volontà di affrontare i problemi prima che esplodano, rafforzando così la fiducia dei cittadini nelle istituzioni, cosa della quale abbiamo grande bisogno.

Franco Evangelisti, Presidente di Fondazione Adventum ETS


terramia
COLTURA | CULTURA
NAPOLI
20-21 marzo 2022
terramia
NAPOLI




avviso pubblico
XXVII GIORNATA DELLA MEMORIA
NAPOLI




avviso pubblico
terramia
COLTURA | CULTURA




avviso
pubblico
Enti locali e Regioni
per la formazione civile
contro le mafie


TONY
GENTILE
GIOVANNI
BIANCONI
UN PESSIMO
AFFARE






avviso
pubblico
Enti locali e Regioni
contro mafie e corruzione

La forza della rete nella difesa della legalità democratica

Quando si parla dei trent'anni di Avviso Pubblico, non si celebra soltanto la storia di un'associazione, ma un pezzo importante della storia democratica del nostro Paese. Nel corso del mio lungo impegno contro le organizzazioni mafiose ho avuto modo di osservare da vicino quanto sia decisivo il ruolo delle amministrazioni locali nella difesa della legalità e quanto sia necessario che i sindaci e gli amministratori locali non restino soli di fronte a pressioni, intimidazioni e tentativi di condizionamento.

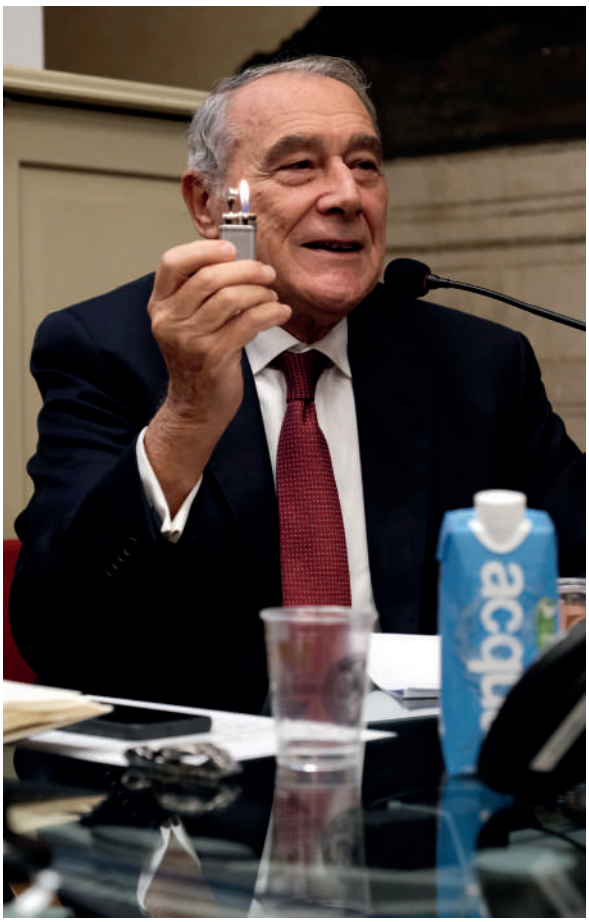
Avviso Pubblico ha concorso in maniera determinante a cambiare la percezione di questa responsabilità. In trent'anni è cresciuta la consapevolezza che la lotta alle mafie non può limitarsi all'azione repressiva, pur fondamentale, della magistratura e delle forze dell'ordine, ma deve radicarsi nelle scelte quotidiane di chi amministra i territori. La diffusione di buone pratiche, l'attenzione agli appalti, alla trasparenza, alla prevenzione della corruzione hanno reso più difficile l'infiltrazione criminale e hanno rafforzato la credibilità delle istituzioni locali agli occhi dei cittadini. La Carta di Avviso Pubblico è l'esempio pratico di come si può declinare questo fondamentale impegno.

Ad Avviso Pubblico va sicuramente riconosciuto il merito di contribuire a rompere la solitudine dei sindaci che vogliono impedire l'infiltrazione mafiosa, convertendola in una rete organizzata fondata sulla condivisione di valori, strumenti e responsabilità. Ha dato forma a una vera comunità di amministratori, dimostrando che il coraggio individuale può diventare forza collettiva. Questo ha inciso profondamente sulla qualità dell'azione amministrativa e sul modo stesso di intendere il governo locale come presidio di democrazia.

Non è un caso, in questo quadro, che la Fondazione Scintille di Futuro e Avviso Pubblico collaborino stabilmente da ormai tre anni a progetti comuni. Iniziative come la scuola Amministratori Consapevoli nascono proprio dalla convinzione condivisa che la prevenzione passi dalla formazione, dalla conoscenza delle regole e dalla capacità di riconoscere per tempo i rischi di infiltrazione e corruzione. La firma di un accordo tra le due realtà ha formalizzato un percorso già solido, fondato su una visione comune della legalità come pratica concreta e quotidiana.

Le sfide che oggi abbiamo di fronte sono complesse. Le mafie mutano pelle, si fanno meno visibili e sempre più integrate nell'economia legale, mentre la corruzione rappresenta uno dei principali canali di penetrazione nei gangli dello Stato. Per questo è necessario continuare a investire nella prevenzione, nella formazione e nel rafforzamento delle reti istituzionali e civili. La battaglia contro mafie e corruzione è una sfida di lungo periodo che richiede memoria, coerenza e responsabilità. In questo percorso, l'esperienza di Avviso Pubblico resta un punto di riferimento indispensabile. Grazie.

Pietro Grasso, Presidente della Fondazione Scintille di futuro










avviso pubblico
Enti locali e Regioni contro mafie e corruzione


MILANO 21 MARZO 2023
XXVIII GIORNATA
DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO
IN RICORDO DELLE VITTIME
INNOCENTI DELLE MAFIE
LIBERA






VERONA
/ TEATRO
VIII edizione
Giornata regionale
della Memoria
e dell'Impegno
in ricordo delle
vittime delle mafie

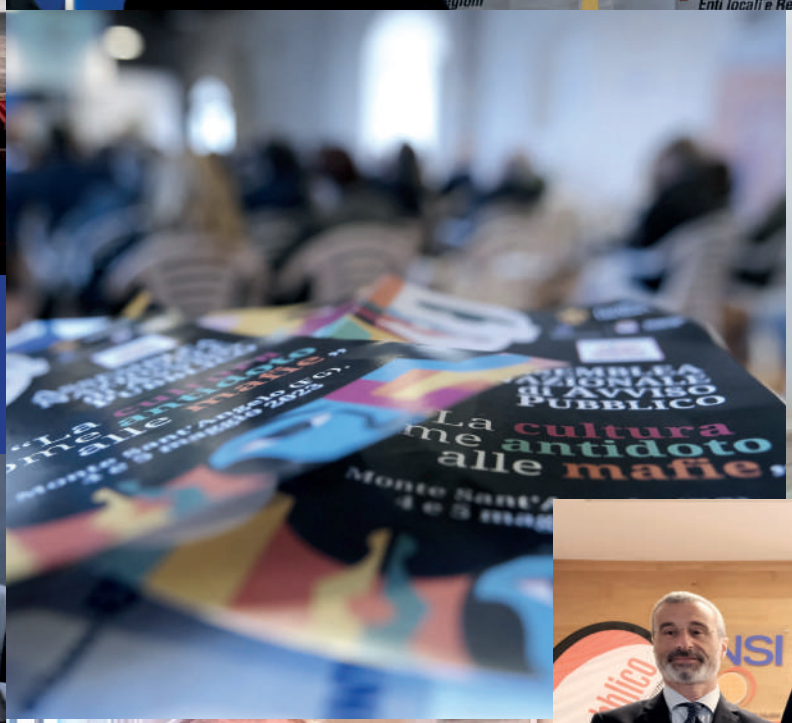





PREVENIRE
E CONTRASTARE
LE MAFIE




Festival
arte e natura
enogastronomico.
Verso la Capitale della cultura di Puglia 2024 e Giubileo 2025
In ricordo del professor Giorgio Otranto
sesta edizione
avviso pubblico
Enti locali e Regioni


ASSEMBLEA NAZIONALE DI AVVISO PUBBLICO
La cultura è antidoto alle mafie.






LAVORO E LEGALITÀ
PIO LA TORRE PER I DIRITTI
Riconoscimento a Renato Franco per l'impegno politico e civile per la democrazia, la legalità, i diritti
Bologna 15 Settembre 2023
CGIL
FNSI




I SIGNORI DEL DOPING




MAFIE
Dal 24 settembre al 1° ottobre 2023
A Gazoldo degli Ippoliti (MN) e in Live Streaming su www.raccontiamocilemafie.it
Media e Mafie
La comunicazione come strumento di prevenzione e contrasto.


MAFIE
Dal 24 settembre al 1° ottobre 2023
A Gazoldo degli Ippoliti (MN) e in Live Streaming su www.raccontiamocilemafie.it
Media e Mafie
La comunicazione come strumento di prevenzione e contrasto.




Prima tappa progetto
La TRAPPOLA dell'AZZARDO
24 gennaio 2023




LIBERA
ROMA
21 marzo 2024
ROMA
alla Libera


LIBERA
ROMA


pubblico
ioni contro mafie e corruzione


avviso
LIBERA


arci
auser
CGIL
CISL
Salesiani per il sociale


ROMA










5 APRILE 2024
BELLUNO / SPES ARENA
viale dei Dendrofori 4/6
ore 11.00 / IX edizione
Giornata regionale della Memoria e dell'impegno
in ricordo delle vittime innocenti delle mafie





Insieme per riprenderci la speranza

Il nome di Francesco Marcone, mio padre, compare sia tra i nomi delle vittime innocenti delle mafie che viene letto ogni 21 marzo, fin dal primo elenco del 1996, sia tra quelli ricordati nel rapporto Amministratori sotto tiro di Avviso Pubblico. In questa doppia presenza c'è già molto del mio rapporto con queste due realtà.

Entro in Libera alla fine del 1995, dopo l'uccisione di mio padre, avvenuta il 31 marzo di quell'anno, proprio nei mesi in cui Libera nasceva. Mio papà era un dirigente del Ministero delle Finanze, un servitore dello Stato, profondamente convinto del valore del pubblico impiego come patto quotidiano tra istituzioni e cittadini.

L'inserimento della storia di mio padre nel primo rapporto Amministratori sotto tiro ha segnato il riconoscimento delle sue denunce, della sua funzione pubblica. Questo ha dato forza a una narrazione che non isola le vittime, ma le colloca dentro una responsabilità collettiva.

È attraverso Libera che ho incontrato Avviso Pubblico. È stato fondamentale sapere che esisteva una rete di amministratori locali, di sindaci che sceglievano di unirsi per contrastare mafie e corruzione. Avviso Pubblico ha rappresentato fin dall'inizio una possibilità concreta di tenere insieme l'anima civile dell'antimafia e quella istituzionale, senza confonderle ma facendole dialogare.

Nel tempo, Avviso Pubblico ha avuto un ruolo decisivo nella comprensione delle trasformazioni delle mafie. La possibilità di essere in rete con amministratori pubblici, di ascoltarne le difficoltà, le scelte complesse, i rischi quotidiani, ha permesso anche a Libera di entrare più a fondo nei nodi vitali dell'amministrazione locale. Questo ha affinato lo sguardo, reso più precise le analisi, rafforzato il lavoro di prevenzione.

Da cittadina di Foggia, inoltre, ho percepito chiaramente quanto la presenza di Avviso Pubblico abbia contribuito a costruire attenzione e consapevolezza anche in territori difficili, spesso marginali nella narrazione pubblica. In una provincia segnata da scioglimenti per infiltrazioni mafiose, alcuni sindaci hanno trovato nella rete di Avviso Pubblico uno spazio di sostegno, di confronto, ma anche un megafono per le loro denunce. Questo ha prodotto risultati non immediati, ma reali, nel modo di amministrare e nel benessere delle comunità.

Avviso Pubblico è stato ed è fondamentale anche nel leggere le mafie locali, come quelle pugliesi, ancora oggi poco nominate e poco studiate. Creare consapevolezza, dare strumenti di lettura, modificare la percezione dei cittadini è una sfida centrale per il futuro.

C'è poi una riflessione comune sulle normative, sugli scioglimenti per infiltrazioni mafiose, sull'impatto che questi hanno sulla vita democratica delle comunità. Strumenti essenziali, ma che vanno continuamente interrogati e accompagnati. Anche qui Avviso Pubblico può essere protagonista di una riflessione matura, capace di tenere insieme legalità, diritti e coesione sociale.

Perché il nostro camminare insieme, alla fine, deve tendere a questo: creare condizioni di cambiamento reale, restituire speranza, permettere alle persone di essere felici e di sognare anche nei territori più colpiti dalle mafie.

Daniela Marcone, vicepresidente di Libera e referente per l'Area memoria


FNSI
FEDERAZIONE NAZIONALE
STAMPA ITALIANA
SINDACATO UNITARIO DEI GIORNALISTI ITALIANI


FNSI








FACCIAMO
L'ITALIA
giorno per giorno


FACCIAMO
L'ITALIA
giorno per giorno

La legalità è democratica quando è informata

Al momento in cui scriviamo, sono ventinove, tra giornaliste e giornalisti, quelli costretti a vivere sotto scorta in Italia. La stragrande maggioranza per minacce provenienti dalle mafie. È un dato che da solo racconta quanto sia urgente il tema della libertà di informazione nella lotta al crimine organizzato e alla corruzione. In questo scenario, l'impegno di Avviso Pubblico rappresenta un contributo fondamentale e un terreno comune con chi fa informazione.
Avviso Pubblico fornisce un prezioso contributo a diffondere la cultura della legalità. Inoltre la sua vasta rete di Comuni costituisce un punto di riferimento capillare sul territorio per acquisire notizie, dati, esperienze amministrative. Non è un caso che la Federazione Nazionale della Stampa italiana abbia firmato un protocollo con questa associazione: al centro c'è un forte impegno nella formazione su questi temi.
In qualche modo abbiamo lo stesso impegno da due visuali diverse: non far sentire solo chi è sul territorio e lotta contro le mafie e la corruzione. Vale per Avviso Pubblico con gli amministratori pubblici. Vale per la Fnsi con i cronisti. La storia ci insegna che le cosche provano a intimidire, imbavagliare e isolare: un "giornalista solo" è un giornalista più vulnerabile.
"Mai più soli!", dunque. Lo abbiamo fatto con la presenza anche fisica, quando necessario, lo facciamo costituendoci parte civile in processi che vedono cronisti come parte offesa. Un modo per dire che quelle intimidazioni non colpiscono il singolo, ma tutta la comunità delle giornaliste e dei giornalisti. Difendere loro significa difendere il diritto dei cittadini a essere informati, come ricorda l'articolo 21 della Costituzione.
Quel "mai più" è un impegno ad arrivare sempre il giorno prima, mai il giorno dopo. La memoria dei giornalisti uccisi dalle mafie e la realtà di chi vive sotto scorta ci impongono di esercitare ogni giorno quel "noi" al quale si richiamano esperienze come Libera e Avviso Pubblico.
Bisogna continuare ad accendere una luce sui tentativi di infiltrazione: le mafie prosperano con una Pubblica Amministrazione inefficiente. Gli antidoti a mafie e corruzione sono Amministrazioni Pubbliche efficienti e un'informazione libera, in grado di raccontare, approfondire, denunciare. Ecco perché servono norme adeguate, a partire da una legge contro le querele temerarie, strumento sempre più usato anche dalle mafie per provare a mettere a tacere i cronisti.
C'è poi la questione del precariato, non è un tema corporativo: un giornalista sottopagato è un giornalista più ricattabile. E c'è il dramma della desertificazione informativa: intere aree del Paese non hanno più giornali né edicole.
Per questo è necessario costruire alleanze tra soggetti diversi, ciascuno nel proprio ruolo, per tornare a produrre e distribuire informazione in tutto il territorio nazionale.

Vittorio Di Trapani, Presidente della Federazione Nazionale Stampa Italiana (FNSI)










COMUNE di POLISTENA
avviso pubblico
Enti locali e Regioni contro mafie e corruzione


APANI
MARZO 2025
TRAPANI
21 MARZO 2025


TRAPANI
21 MARZO 2025




avviso pubblico
Enti locali e Regioni contro mafie e corruzione

Per una Pubblica Amministrazione capace di servire il bene comune

In un tempo in cui le organizzazioni criminali, sempre più, reinvestono capitali illeciti nei circuiti finanziari e nell'economia legale, alimentando un sistema corruttivo che penetra ogni interstizio della vita pubblica, le mafie non sono più solo un problema di ordine e sicurezza. Diventano la minaccia più insidiosa alla convivenza civile, alla credibilità delle istituzioni e alla piena cittadinanza dei diritti.

In questo scenario, l'associazione Avviso Pubblico, fondata all'indomani delle stragi di Capaci e via D'Amelio, in un'Italia ancora attraversata dal dolore e dallo sdegno, ha scritto una pagina luminosa dell'impegno civile nel nostro Paese, costruendo una rete di enti locali che, al di là delle appartenenze politiche, si adoperano per promuovere la cultura dell'integrità e della cittadinanza responsabile. Ed è profondamente significativo il coinvolgimento degli enti locali: il volto dello Stato più vicino ai cittadini, il più immediato presidio di ascolto e tutela, il primo baluardo della legalità.

Con una struttura agile e radicata nel territorio, Avviso Pubblico ha saputo mettere in circolo idee, progetti, informazioni, esperienze, promuovendo iniziative nelle scuole, percorsi di formazione per dipendenti pubblici, politiche giovanili concrete e azioni di solidarietà tra enti.

Oggi, a trent'anni dalla nascita, l'associazione rimane protagonista nella difesa della legalità, con un impegno che si intreccia con la missione di ANAC. Risale allo scorso maggio il protocollo d'intesa con cui abbiamo rinnovato lo sforzo condiviso per una Pubblica Amministrazione trasparente, responsabile, capace di servire davvero il bene comune. Un intento che scaturisce dalla consapevolezza di ciò che la corruzione rappresenta: un male oscuro che soffoca le legittime aspettative dei cittadini, degrada la qualità dei servizi, rafforza le mafie e avvelena la democrazia.

La lotta alla corruzione, nei prossimi anni, si giocherà anche sulla capacità di rendere pienamente trasparente l'azione pubblica, sfruttando gli strumenti più evoluti del digitale. La tecnologia genera consenso rafforzando l'efficienza delle amministrazioni. Ed è da questo consenso che nasce la fiducia, il vero fondamento di una democrazia matura. Al tempo stesso, la trasparenza digitale abilita il controllo diffuso e la partecipazione dei cittadini, aprendo il processo decisionale al contributo dell'intelligenza collettiva che si sviluppa dal basso.

Occorrerà, soprattutto, investire nelle competenze del personale pubblico, affinché chi lavora nelle amministrazioni sia in grado di governare il cambiamento e indirizzarne la rotta.

In tale prospettiva, anticorruzione, trasparenza, digitalizzazione e formazione non sono tasselli isolati, ma componenti di una strategia organica tesa a rendere la PA più affidabile, più efficiente e più vicina alle esigenze reali della collettività, restituendo alla legalità il suo ruolo più autentico: non un vincolo, ma la condizione essenziale per uno sviluppo equo e sostenibile.

Giuseppe Busia, Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione




CONTRO
LA
MAFIA


Giornata regionale
della Memoria e dell'Impegno in ricordo
delle vittime innocenti delle mafie
ROVIGO, 28 MARZO 2025






P. GRASSO
R. MONTÀ


P. ROMANI
S. RANISE



Continuate per altri 30 anni, moltiplicati per 30

Conoscevo già da tempo Avviso Pubblico, ma il mio legame con questa realtà si è rafforzato grazie all'esperienza e all'impegno del Sindaco di Bitonto, Michele Abbaticchio. All'inizio in modo formale, poi, con il tempo, quel rapporto istituzionale si è trasformato in una conoscenza autentica e infine in un'amicizia sincera, fondata su stima reciproca e condivisione di valori.
Successivamente ho conosciuto Giulia Migneco: una persona gentile e competente, capace di accompagnarti idealmente da Bisceglie a Bologna con leggerezza e profondità insieme, affrontando temi complessi con serietà e passione, sempre con Avviso Pubblico al fianco. Un percorso che ci ha condotti fino a Trezzano sul Naviglio dove, insieme al Sindaco Fabio Bottero, abbiamo intitolato la sala consiliare a mio fratello, Angelo Vassallo, il "Sindaco Pescatore". Anche in quell'occasione Avviso Pubblico ha dimostrato di saper accorciare le distanze: non solo quelle geografiche, ma soprattutto quelle culturali, costruendo ponti tra comunità diverse nel segno della legalità.
Ecco cosa rappresenta, per me, Avviso Pubblico: un filo tricolore che unisce amministratori e amministratrici lungo tutto il Paese, con naturalezza e senza protagonismi, con serietà ma anche con la capacità di restare umani, di sorridere, di fare squadra. Una rete che costruisce, giorno dopo giorno, un fronte comune contro ogni forma di illegalità.
Continuate per altri trent'anni, moltiplicati per trenta.
Continuate, con la stessa passione e la stessa coerenza, per sempre.

Dario Vassallo, fratello di Angelo Vassallo

Innovare senza perdere coerenza

In questi trent'anni Avviso Pubblico ha saputo generare un cambiamento profondo e duraturo: ha fatto della legalità non uno slogan da celebrare nelle ricorrenze, ma una responsabilità quotidiana, concreta, che accompagna ogni atto dell'amministrare. Per il Comune di Bologna questo ha voluto dire trasformare valori condivisi in scelte operative, in strumenti amministrativi efficaci, in percorsi di formazione continua. La rete tra enti locali ci ha dato forza: ha permesso di scambiarci esperienze, di imparare gli uni dagli altri, di aggiornare insieme le politiche di prevenzione e contrasto su fronti decisivi come il gioco d'azzardo, l'usura, i reati contro la pubblica amministrazione, la gestione e il riutilizzo dei beni confiscati, la trasparenza e la diffusione della cultura civica.

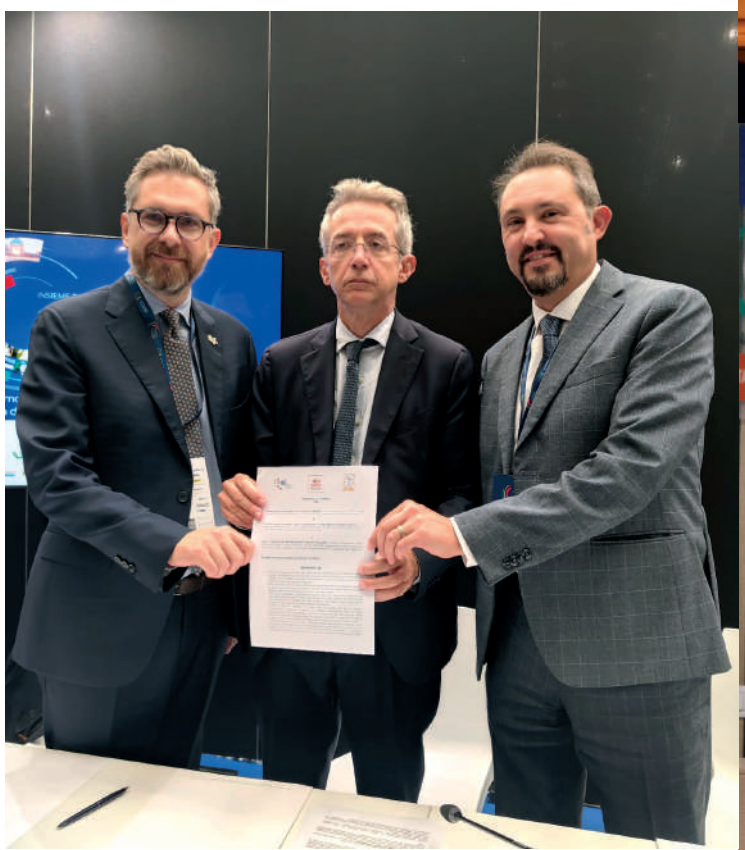
A Bologna questi impegni hanno trovato casa e volto. Penso alle campagne "NonSeiSolo", nate per tendere la mano a chi si trova in condizioni di fragilità, per contrastare usura ed estorsione; ai protocolli che hanno restituito alla comunità beni sottratti alle mafie, trasformando ferite in opportunità; alla Scuola di legalità democratica, che intreccia il lavoro nelle scuole con la formazione permanente del personale comunale. In questo cammino la collaborazione con Avviso Pubblico è stata decisiva: ci ha aiutato a consolidare metodo, continuità, capacità di innovare senza perdere coerenza.

Dal 2005, anno in cui il Comune di Bologna ha aderito ad Avviso Pubblico, abbiamo percorso tanta strada insieme alle molte realtà coinvolte. Abbiamo restituito alla città luoghi simbolo come Villa Celestina, oggi spazio di socialità e presidio civico; abbiamo strutturato percorsi formativi per i dipendenti; abbiamo rafforzato alleanze istituzionali importanti. Durante l'ultima assemblea annuale di ANCI, ospitata proprio a Bologna, abbiamo sottoscritto il Protocollo su legalità e sicurezza insieme ad Avviso Pubblico e al Forum della Sicurezza Urbana Integrata (FISU), che ho l'onore di presiedere. È un passo in avanti concreto per estendere pratiche positive, ma è anche un messaggio chiaro: la legalità non è un capitolo accessorio, è un'infrastruttura essenziale delle politiche pubbliche.

Le sfide che abbiamo davanti sono complesse e in continua evoluzione. Mafie e corruzione cambiano pelle, si insinuano nei gangli dell'economia legale, soprattutto nei territori più dinamici come il nostro. Appalti, filiere, subappalti, servizi e piattaforme digitali sono ambiti in cui dobbiamo rafforzare prevenzione e trasparenza, per proteggere le imprese sane e il lavoro di qualità. Usura e indebitamento riemergono nei momenti di fragilità collettiva: qui campagne, sportelli e iniziative condivise diventano presidi di prossimità fondamentali.

Su tutti questi fronti la forza della rete farà la differenza. Perché per noi la legalità è un progetto collettivo che si rinnova ogni giorno, fatto di competenza, collaborazione e responsabilità condivisa, tra istituzioni e cittadini. E in questa direzione continueremo ad andare avanti.

Matteo Lepore: Sindaco di Bologna, Presidente del Forum Italiano per la Sicurezza Urbana (FISU)




19 NOVEMBRE 2025
SCUOLA E IMPEGNO
I PODCAST DI POLITICAMENTE SCORRETTO
CasadellaConoscenza


Politicamente Scorretto
19 NOVEMBRE 2025
SCUOLA E IMPEGNO
I PODCAST DI POLITICAMENTE SCORRETTO


Le parole tra noi leggere
XXXVII edizione


Presidente della FNSI
VITTORIO DI TRAPANI
Presidente Avviso Pubblico
ROBERTO MONTA'
giornalista di RomaToday
LORENZO NICOLINI
IL MALE IN COMUNE
FNSI
FEDERAZIONE NAZIONALE
STAMPA ITALIANA


ROBERTO ROSSI
PIERPAOLO ROMANI
VITO LECCESE
NICOLETTA PARISI
ACT NOW






ACT NOW


LA VIA COSTITUZIONALE





La strada è ancora lunga e passa per l'Europa

Capita nella vita di incontrare persone con cui si crea un legame persistente, che perdura nel tempo nonostante le opportunità di incontro siano rare. Succede a volte che questo legame sotterraneo, fatto di valori comuni, di esperienze vissute e di condivisione fraterna, si rafforzi fino a diventare un progetto.
La prima volta che incontrai Avviso Pubblico negli anni 2000 ero un giovane dottorando in criminologia in cerca di materiali per le mie ricerche, mosso dalla sete di conoscenza su temi complessi e nuovi. Nel 2009, con un bel lavoro e una bella famiglia in più, iniziai la mia esperienza come amministratore nel Comune di Rubano e le nostre strade si incontrarono di nuovo, con maggiore intensità. In quei 10 anni di politica attiva entrai anche a far parte del Comitato Direttivo di Avviso Pubblico, mosso dal bisogno di sensibilizzare una Pubblica amministrazione poco attenta a certi pericoli.
Negli ultimi anni, i percorsi di Avviso Pubblico e di RE-ACT (NdA: il centro di ricerca in cui lavoro) si sono intrecciati così spesso da portare al progetto strutturale ACT-NOW che ci vede oggi collaborare per promuovere la buona politica e la buona amministrazione in Italia e in Europa. La strada è lunga, ma le capacità e l'entusiasmo non ci mancano e sono convinto che faremo grandi cose assieme.
Allora... Buon compleanno Avviso Pubblico e... 100 di questi giorni!

Lorenzo Segato, coordinatore centro di ricerca indipendente RE-ACT






Donne e antimafia
Dieci coraggiose protagoniste della lotta alla mafia








L'ORA
SOTTO TIRO




FNSI
FEDERAZIONE NAZIONALE
STAMPA ITALIANA
Presidente Fondazione Scintille di Futuro
PIETRO GRASSO
Presidente Avviso Pubblico
ROBERTO MONTA'
FNSI
FEDERAZIONE NA
STAMPA ITA



Gli autori

Francesco Antonini, giornalista e scrittore, classe 1962. Dagli anni Ottanta segue e racconta i movimenti sociali. Ha scritto e trasmesso su Radio Città Futura, TeleAmbiente, Avvenimenti, Ultime Notizie, Liberazione, Micromega, Erre e Megafono quotidiano, InsideArt, Globalist, PostIt Roma, Retisolidali, Left, il manifesto, Diogene. Ha pubblicato, con Alessio Spataro, "Zona del silenzio", graphic novel sul caso Aldrovandi. Con le edizioni Alegre ha scritto "Scuola Diaz vergogna di Stato" assieme a Dario Rossi e "Baro" Barilli. Il suo primo libro è Zona Gialla, le prospettive dei social forum (Fratelli Frilli, 2002). L'ultimo, per ora, è un'antologia di racconti di Gabriele Brundo che lui ha ideato e curato assieme a Rimaflow e Archivi della Resistenza: Cocktail Partigiani (ETS, Pisa).

Giulia Migneco è Responsabile Comunicazione di Avviso Pubblico. Dopo una laurea triennale in Media e Giornalismo, ha conseguito la laurea magistrale in Lettere e Filosofia. Ha frequentato un Master di I livello in giornalismo d'inchiesta e un Master di II livello in "Analisi, prevenzione e contrasto della criminalità organizzata e della corruzione" presso l'Università degli Studi di Pisa.
Ha curato, insieme a Claudio Forleo, il libro Lose for Life. Come salvare un paese in overdose da gioco d'azzardo e con Pierpaolo Romani, la pubblicazione Vent'anni di lotta alle mafie e alla corruzione. L'esperienza di Avviso Pubblico. Nel 2021 ha pubblicato La pandemia da azzardo. Rischi, pericoli e proposte di riforma e ha curato insieme all'autrice Valeria Scafetta la graphic novel Storie di Vittime innocenti di Mafia, Donne e Antimafia. Dieci coraggiose protagoniste della lotta alla mafia e Scelte, femminile plurale. Storie di impegno e di passione civile, editi dalla Casa Editrice Becco Giallo. Ha lavorato per alcuni anni come Social Media e Community Manager presso il Gruppo Editoriale L'Espresso ed ha realizzato con la società Telemaco diversi documentari d'inchiesta, tra cui Berlusconi, la genesi e Sequestro Moro. Sentenza di morte.